N 8 — Venerdì 8 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Venerdì 8 Gennaio — N. 8

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 50 — 8 25 — 1 40
Estero qualunque destinazione 33 50 — 17 75 — 3 05

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Pragnar. non flectar

LE INSERZIONI
Si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Filiali: GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. linea in Roma del giornale Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ABBONATEVI ALLA "STAMPA,,

Li. 16,50 all'anno

e si concorre ai 350 premi, di cui alcuni per parecchie migliaia di lire.

Anche coloro cui l'abbonamento non scade nel mese di gennaio, rinnovandolo, possono concorrere ai premi senz'alterare la data della scadenza del loro antico abbonamento.

Il tempo utile per concorrere ai premi scade a mezzanotte del 31 gennaio.

Abbonamento alla *STAMPA* e alla *STAMPA SPORTIVA* per l'anno 1904 L. 20,50.

Le idee dell'on. Tedesco sull'ordinamento ferroviario.

Il concetto dei disegni di legge che saranno presentati alla Camera.

La partecipazione del personale agli utili.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 21.

Il *Messaggero* pubblicherà domattina un collegio del suo redattore-capo, Lucoste, col ministro Tedesco:

« Sotto l'impressione di questa domanda: « Perchè dunque dovremmo spaventarci noi di fronte alla proposta di far partecipare i ferrovieri italiani agli utili dell'esercizio ferroviario? » chiesi il parere d'una delle personalità più competenti in Italia in fatto di ferrovie, l'on. Tedesco.

« La nostra conversazione fu breve; non fu un'intervista, poichè l'attuale ministro ha in orrore questa specie di piaga giornalistica, ma un'esposizione succinta, quasi in stile telegrafico, delle intenzioni del ministro stesso.

« Riassumeremo quello che è in bocca all'onorevole Tedesco, e che è già un riassunto delle sue idee principali.

« Alla riapertura della Camera egli presenterà tre disegni di legge, di cui ognuno è il complemento dell'altro; qualche cosa come una trilogia in materia ferroviaria.

« La legge attuale, legge che al titolo V si occupa anche delle ferrovie, data dal 1885. E' impossibile, a quarant'anni di distanza, quando il movimento ferroviario ha fatto quei progressi che tutti sanno, poter applicare disposizioni legislative che erano appena compatibili quando si contavano poche centinaia di chilometri di strada ferrata e quando i treni non avevano velocità superiori ai 30 o 35 chilometri.

« Ecco dunque il primo disegno di legge: un Codice ferroviario, per dirlo con una frase, una serie di disposizioni che regolino il movimento ferroviario dal momento in cui si fa il primo progetto d'una linea fino al giorno in cui questa linea sarà nel più perfetto e completo esercizio.

« Il secondo disegno di legge riguarda la vigilanza dello Stato sulle ferrovie e, per dir meglio, sulle Società ferroviarie. Oggi abbiamo l'Ispettorato, ma forse questa istituzione non è l'espressione completa di ciò che ai tempi nostri è necessario per sorvegliare il movimento ferroviario nell'interesse dello Stato, che è quanto dire del pubblico. La nuova legge costituirà una specie di Sindacato organico sulle Società, sul personale, sui rapporti fra le une e l'altro, sui rapporti col Governo, ecc. E', senza dubbio, un disegno di legge che mira a dare delle armi poderose in mano al Governo, nel caso che all'indomani del 30 giugno 1905 l'esercizio ferroviario italiano dovesse essere nuovo fatto dalle Società private.

« Terzo disegno di legge è l'esercizio di Stato. Cioè una legge tipica, completa, che risolva nel complesso il problema ferroviario nel caso che le ferrovie dovessero domani tornare allo Stato. E a questa legge che l'on. Tedesco ha dedicata la maggior parte dei suoi studi. Egli vi lavora da un pezzo, del resto, e se fa fede un suo studio pubblicato nella *Nuova Antologia*, quando egli era ben lontano dall'eventualità di diventare ministro.

« Il disegno di legge sull'esercizio di Stato provvede ampiamente ai servizi, e, secondo le idee sempre manifestate al riguardo dall'onorevole Tedesco, dà alle Amministrazioni facoltà di poter girare immediatamente sul gioco delle tariffe allo sviluppo commerciale dello Stato.

« Questa al personale? Ed è qui che domandiamo all'on. Tedesco se il concetto della partecipazione agli utili fosse stato introdotto nel disegno di legge.

« Egli risponde affermativamente.

« Ma si tratta di una vera e propria partecipazione nel senso moderno della parola? Forse no, poichè la proposta del ministro risente un po' della cointeressenza, che è certamente una forma assai più umile di partecipazione ai profitti. Ma il concetto generale comincia ad aleggiare ormai nel nuovo ordinamento ferroviario che si prepara in Italia, e questo è l'essenziale.

« Spetta alla Camera ora, e siamo sicuri che non mancheranno a Montecitorio uomini illuminati per farlo; spetta ai deputati più studiosi e alle idee più liberali il fare in modo che la possibilità di questo progetto diventi un fatto compiuto. »

L'ambasciatore Morra di partenza per Pietroburgo.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22,15:

Vidi stasera l'ambasciatore generale Morra, proveniente da Viareggio e diretto a Pietroburgo, ove torna alla sua residenza. Egli si dimostrò molto riservato, ma mi disse che non si è mai parlato del suo trasloco a Parigi.

Morra arriverà a Pietroburgo domenica, 10, per partecipare colà ai ricevimenti del Capodanno russo, che coincide col 14 gennaio del nostro calendario. L'ambasciatore si recherà in questa occasione all'ossequiare lo Tsar.

Morra si dice molto soddisfatto dell'opera del nuovo ambasciatore russo in Italia. Egli lo ha in conto di uomo di talento e lo sa nostro amico, così che è certo che contribuirà molto ad aumentare l'amicizia fra i due paesi. Spera poi di averlo anche a potente coadiutore per combinare definitivamente la venuta dello Tsar in Italia.

Morra rimarrà in Russia sei mesi circa, e, qualora gli avvenimenti glielo permettano, nell'estate tornerà a ripossarsi in Italia, ove lascia la famiglia.

L'accordo per la costruzione della Cuneo-Ventimiglia-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

La *Tribuna* dice che nel corrente mese saranno definiti i particolari dell'accordo fra l'Italia e la Francia circa la costruzione e l'esercizio ferroviario della Cuneo-Ventimiglia con diramazione a Nizza.

L'accordo fra Giolitti e Luzzatti per la nomina del ministro delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

L'*Avanti!* dice che Luzzatti avrebbe ceduto nel dissidio con Giolitti per la nomina del ministro delle finanze. Luzzatti non farebbe più alcuna opposizione nella scelta di De Marinis, con cui, anzi, avrebbe avuto un colloquio. Questa nomina sarebbe deliberata nel prossimo Consiglio dei ministri.

I vini italiani in Austria.

Le operazioni alle dogane di Fiume e di Trieste.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* ha da Trieste che dal primo ottobre al 31 dicembre arrivarono dall'Italia al porto di Fiume 51,280 fusti, di cui 24,500 si trovano giacenti, fra cui 1000 acquistati dalla Banca Mobiliare, la principale importatrice. A Trieste l'importazione è inferiore. In compenso le manipolazioni procedettero più regolarmente.

Il Ministero dell'agricoltura comunica che da notizie ufficiali risulta che alle dogane di Trieste e di Fiume fu proceduto senza reclami il grande lavoro di sdoganamento dei vini italiani. In seguito alle premure del Governo italiano erano state impartite a quelle dogane istruzioni precise dal Governo austriaco per evitare qualsiasi molestia nei certificati e nei contratti di importazione dei vini italiani nell'impero e circa la interpretazione dei passi dell'accordo. Si può essere sicuri che nessuna difficoltà sarà insorta. Infatti le provincie interessate mandarono al Governo soltanto domande e voti da parte di alcune Camere di commercio. Ciò prova che l'accordo ha soddisfatto i produttori delle Puglie, della Sicilia e delle altre regioni interessate. Ora comincia l'esportazione degli arancì, altro grande interesse agricolo industriale del Mezzogiorno che l'accordo però ha tutelato.

I progetti del ministro Orlando per l'insegnamento elementare.

Le critiche di Guido Mazzoni.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* non crede che il progetto Orlando sia atto ad eliminare gli inconvenienti di cui soffre la nostra coltura elementare e non risponda ad un criterio veramente rinnovatore della coltura. Il giornale dice, fra l'altro, che la proposta dell'aumento degli stipendi ai maestri è insufficiente. Il ministro non mostra di aver alcun criterio che si riferisca alla trasformazione e alla semplificazione della scuola.

Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito un'intervista col prof. Guido Mazzoni. Questi dice che le idee del ministro sono piene di inesattezze; dovrebbe avere intenzioni più precise intorno a ciò che veramente occorre. Approva la riduzione della scuola elementare in quattro classi; ma la vedrebbe più volentieri se ridotta a tre. Così pure vorrebbe ridotte le materie di insegnamento. Non ritiene poi sufficienti gli aumenti degli stipendi proposti, ed inoltre crede prematura la questione delle scuole per gli adulti analfabeti. Pensa che il ministro farebbe meglio a non insistere.

I prossimi avvenimenti nei Balcani.

La situazione delineata dal ministro serbo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La *Tribuna* pubblica una intervista col ministro serbo a Roma, Milanovitch, a proposito della questione dei Balcani. Questi dichiara che è difficile fare previsioni. E' probabile che il solo Boris Saraffoff sappia quello che accadrà fra poco in quelle regioni, quando il rigore dell'inverno sarà terminato. Milanovitch non può fare che voti affinchè la riforme siano applicate. Ha soggiunto che la Serbia si prepara per gli avvenimenti dal solo punto di vista della difesa presente ed avvenire. Ha augurato che vengano superati gli ostacoli che ancora impediscono una alleanza serbo-bulgara. Non crede alla possibilità di uno Stato macedone indipendente. Si disse contento che al Comando della gendarmeria macedone sia stato chiamato un generale italiano, perchè ciò dimostra l'intervento diretto negli affari balcanici di una grande Potenza dopo l'Austria.

Se il generale De Giorgis non riuscirà nel suo compito, bisognerà che l'Europa dia alla Bulgaria, alla Grecia ed alla Serbia la parte della Macedonia loro spettante, secondo la influenza della popolazione. Concluse facendo la difesa di re Pietro a proposito della situazione interna della Serbia.

La Convenzione dell'arbitrato italo-inglese.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La convenzione dell'arbitrato italo-inglese sarà, per cortese disposizione del Governo britannico, firmata a Roma. L'ambasciatore inglese a Roma rappresenterà il suo Governo all'atto della firma; per l'Italia firmerà il ministro degli esteri.

L'ambasciatore Pansa, che si trova a Roma in breve congedo, tornerà a Londra alla fine del mese.

Pel compleanno della Regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Domani, compleanno della regina Elena, le Autorità si limiteranno a mandare gli auguri al Quirinale, volendo il Re mantenere alla festa dell'augusta consorte un carattere di famigliare intimità. Al mattino si spareranno 21 colpi di cannone. Alla sera le Musiche suoneranno sulle piazze illuminate e vi sarà la girandola.

Al Quirinale avrà luogo un pranzo a cui interverranno le dame di Corte, e le Case civile e militare del Re.

Il conflitto russo-giapponese

Il preteso sbarco di giapponesi in Corea.

Le ostilità sono già incominciate?

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

New York, 7, ore 17.

Secondo un dispaccio da Tokio si assicura che la risposta della Russia non è soddisfacente pel Giappone, particolarmente per ciò che concerne la Corea. La Russia esprime il desiderio di ricorrere ai mezzi pacifici, ma il Giappone non è disposto di accordare una lunga dilazione, quantunque acconsenta a negoziare finchè vi sarà possibilità di un accordo.

Lo stesso dispaccio dice che il Giappone sarebbe disgustato dell'intervento di una Potenza estera qualunque.

Si crede possibile a Tokio che gli Stati Uniti vogliano intervenire, ma si giudica che sarebbe un'ingiustizia verso il Giappone, perchè ne risulterebbe una dilazione di cui la Russia approfitterebbe.

Londra, 7, ore 21.

Il *Daily Express* ha da Porto Said che la squadra russa, che si trova in viaggio per l'Estremo Oriente e che doveva passare per Porto Said, non vi si recherà più. Ciò non avverrà perchè l'ammiraglio della squadra russa ricevette ordine di vigilare le due navi comprate dal Giappone. Se queste due navi cercheranno di passare il canale di Suez, troveranno due navi russe; se per lo stretto di Gibilterra, troveranno altre due navi russe.

In tal modo, se le ostilità scoppieranno prima che le navi giapponesi abbiano lasciato il porto di Genova, esse non potranno uscire se non dopo aver sfuggito alle navi russe, sorpassandole in velocità. Il corrispondente del *Daily Express* aggiunge che il Giappone aspetterà che gli incrociatori siano usciti dal Mediterraneo prima di dichiarare la guerra. Se questa scoppierà dopochè le navi saranno uscite dal Mediterraneo, esse potranno, secondo le leggi internazionali di guerra, rifornirsi di carbone, perchè si recano in patria; ciò che non avverrà per le navi russe.

Un corrispondente inglese ha inviato da Parigi un dispaccio, in cui dice che nei circoli bene informati si crede che il Governo francese è estremamente desideroso di impedire un conflitto armato fra la Russia ed il Giappone. Il dispaccio aggiunge: Nei circoli politici francesi si è persuasi che, se l'Inghilterra prendesse un'iniziativa qualsiasi a favore della pace, il Governo francese, se vi fosse invitato, cooperebbe volentieri con essa.

***

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 23:

Il *Wolf Bureau* ha da Tokio: « Contrariamente alle voci sparse in Europa, questi Circoli ufficiali ignorano completamente le notizie che i giapponesi abbiano sbarcato truppe a Masampho, o che abbiano intenzione di sbarcarvele. La voce che i giapponesi abbiano preso possesso di quello porto è pure un'invenzione. »

La *Frankfurter Zeitung*, invece, ha da Tokio un cablogramma in cui si dice che la guerra è già cominciata.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 22:

Lamsdorff ricevette oggi un telegramma dal ministro russo a Tokio, annunziante di aver trasmesso ieri al Gabinetto giapponese la risposta della Russia all'ultima Nota del Giappone.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

La *Capitale*, commentando le ultime notizie circa il conflitto russo-giapponese, osserva che esse sono piuttosto allarmanti, ma che però non è perduta la speranza di un componimento pacifico, perchè questa minaccia di guerra allarma tutte le Cancellerie europee, non tanto per il timore che oltre alla Russia ed al Giappone partecipino altre nazioni, quanto perchè, nella migliore delle ipotesi, una guerra per terra e per mare non può durare molto di un anno, con grande perturbazione e danno di tutte le nazioni.

La *Tribuna* ha da Odessa che parecchie navi della flotta volontaria russa si preparano a partire per l'Estremo Oriente. Fra esse vi sarebbero la *Smolensk*, la *Pietroburgo*, la *Jambeff*, la *Sebastopoli* e la *Vladimiro*.

L'*Italie* pubblica una intervista coll'ambasciatore di una Potenza che si mantiene estranea al conflitto russo-giapponese. Egli ha detto che nei circoli diplomatici non si giudica ancora inevitabile la guerra. Ha soggiunto che, ove la guerra scoppiasse, non si avrebbe timore di una complicazione europea.

Il *Giornale d'Italia* dice che la Missione militare giapponese è partita per Firenze. Proseguirà per Milano e Genova.

L'imminente partenza degli incrociatori giapponesi da Genova.

La consegna ai delegati.

Un commento dell'« Avanti! ».

Ci telefonano da Genova, 7, ore 21:

Nel pomeriggio ha avuto luogo la consegna ufficiale degli incrociatori *Marcello* e *Riurdavia*. La Commissione giapponese era composta di 14 ufficiali, dell'*attaché* alla Legazione giapponese a Roma. Assisteva la Commissione argentina, col comandante Foyle, ed i rappresentanti della Casa Ansaldo, costruttrice dei bastimenti. Dopo la firma dell'atto di consegna, l'ammiraglio Matano offrì lo *champagne* d'onore. Scoppiati, direttore del cantiere Ansaldo, brindò alla marina giapponese. L'ammiraglio Matano complimentò la Commissione argentina per la sorveglianza alla costruzione dei bastimenti. I 120 marinai inglesi arriveranno questa sera. Gli incrociatori furono ribattezzati *Kasuga* e *Nissin*. L'approvvigionamento è al completo.

La partenza dei due incrociatori giapponesi pare imminente. Domattina all'alba si effettueranno le prove delle bussole. Il piroscafo *Princess Irene*, giunto giorni addietro da New York, aveva a bordo quattro cannoni, destinati ai due incrociatori. Oggi la *Princess Irene* partì per Napoli, ove si effettuerà il trasbordo dei cannoni sulle due navi da guerra giapponesi. Una di esse imbarcò oggi le munizioni.

***

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

L'*Avanti!*, parlando del contratto concluso a Genova per la vendita delle due navi al Giappone, dice: « Il contratto passò lucido come un olio sotto l'occhio benevolo del Governo italiano, il quale non ha capito o non ha voluto capire che il più elementare dei suoi doveri, dal punto di vista dei rapporti internazionali, era quello di dire chiaramente agli argentini e ai giapponesi che un tale mercato non si doveva nè si poteva concludere in una città e in un porto italiano.

« Le navi argentine dovevano essere condotte in un porto argentino o in qualsiasi altro porto estero, e là si poteva concludere il contratto e cambiare la bandiera. Ammainare i colori argentini e innalzare il sole verginglio del Mikado all'ombra della bandiera italiana fu una sconvenienza verso la Russia.

« Non bisogna assolutto dimenticare, — aggiunge l'*Avanti!* — che queste due navi non sono creazione della ditta costruttrice, ma che furono eseguite su piani del nostro Ministero della marina. Tutte le tenerezze, tutti i riguardi per la Russia non esistevano che quando si trattava di giudicare i fischi dei socialisti. »

La *Marco Polo* parte per l'Estremo Oriente.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 18,10:

La nave *Marco Polo* passò all'allestimento per partire per l'Estremo Oriente. Vi si imbarcherà il contr'ammiraglio De Libero, nuovo comandante della forza navali della squadra cosmica.

Il regolamento per l'Ufficio del lavoro.

Le modificazioni proposte.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 23,45:

L'*Avanti!* pubblica un riassunto delle conclusioni presentate da Ettore Rojna in merito alla riforma del regolamento per l'Ufficio del lavoro.

« Circa la legge, il Rojna, appoggiandosi anche ai voti di vari Congressi operai e segnatamente a quello del Consiglio di resistenza, afferma che la riforma non può ridursi a qualche ritocco, ma deve investire tutto l'ordinamento dell'istituto, e che pertanto sarebbe lungimirante non sottoporre la particolareggiata proposta di modificazione delle Organizzazioni operaie e contadine, come quelle da cui l'istituto stesso prende il nome.

« Rimandando quindi ad altra sessione del Consiglio superiore la discussione sulla revisione della legge, l'amico nostro dimostra che le disposizioni regolamentari debbano essere subito così modificate:

« 1.o La riunioni ordinarie del Consiglio siano portate a due per anno. L'ordine del giorno sia fissato non dal solo ministro, ma d'accordo col Comitato permanente, ai relatori siano designati dal Comitato stesso;

« 2.o La scelta dei quattro delegati delle Camere di commercio sia affidata all'Unione delle Camere di commercio;

« 3.o Per la nomina dei quattro delegati dei Comizi agrari, questi istituti saranno raggruppati in quattro reparti: settentrionali, centrali, meridionali e insulari;

« 4.o Siano indennizzati i delegati residenti fuori di Roma anche per i giorni di viaggio;

« 5.o Per i due membri del Consiglio superiore del lavoro, da nominarsi non facenti parte fra gli operai e i capimastri delle miniere della Sicilia e della Sardegna, il ministro chiamerà la Federazioni dei lavoratori delle miniere ad indicare le persone cui dovrà essere affidato il mandato. Per il delegato da nominarsi fra i lavoratori dei porti e del mare chiamerà la Federazione dei lavoratori del mare e la Federazione dei lavoratori del porto a designare la persona che dovrà essere nominata. Per i due membri da nominarsi fra i contadini chiederà alla Federazione dei lavoratori della terra la designazione delle persone da nominarsi. Per i due membri da nominarsi fra gli operai chiamerà il Segretariato centrale per le Camere del lavoro e le Federazione di resistenza a designare le due persone cui dovrà essere affidato il mandato.

« Circa quest'ultima modificazione sembrerebbe logico affidare la designazione di tutti i quattro elementi operai o contadini al Segretariato centrale nel cui seno è pure la direttiva rappresentanza della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. »

Un protesto tentativo di conciliazione nel processo Ferri-Bettòlo.

Un commento dell'« Avanti! ».

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

L'*Avanti!* dice che la conciliazione inaugurata dal presidente del Tribunale pel processo Bettòlo-Ferri non è fallita, perchè essa non fu mai nemmeno tentata o proposta. Domani, quindi, incomincerà la discussione della causa, colle arringhe degli avvocati del querelante.

L'*Avanti!*, facendo poi un lungo commento al processo Bettòlo-Ferri, dopo aver rilevata la buona fede e l'utilità indiscutibile della campagna di Ferri, dice che sotto questo aspetto almeno, essendo inestimabile l'azione contro Ferri, è inevitabile la sua assoluzione. Il difensore giudiziario si concentrerà necessariamente sulla tesi della prova obbiettiva dei fatti addebitati al Bettòlo e vedrà o vedesse se in tutto o in parte il Tribunale la possa ritenere raggiunta e quale sarà il giudizio sulla condotta del Bettòlo.

Un'interrogazione dell'on. Turati sulla nostra emigrazione in Francia.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

L'on. Turati ha spedito alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro degli esteri intorno alle pratiche che abbia fatto o intenda fare presso il Governo amico di Francia per scongiurare misure legislative gravissime in danno della nostra emigrazione operaia. »

Per l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21:

Per l'anniversario della morte di re Vittorio Emanuele II i Sovrani si recheranno, alle 8, al Pantheon ad assistere alla Messa di *requiem* celebrata da monsignor Nitti. I Reali saranno accompagnati dalle rispettive Case civili e militari. In piazza dei Santi Apostoli si formerà il corteo che dovrà recarsi al Pantheon.

In Vaticano.

Le pubblicazioni dell'« Osservatore Romano ».

Ci telefonano da Roma, 7, ore 19:

Il Papa ha ricevuto, fra gli altri, il cardinale Gotti, il principe Francesco Borghese e famiglia, il duca Fitz James con donna Maria Salviati, la viscontessa Truchsess, dama di palazzo della Corte Bavarese, il rettore del Collegio Bavarese. Nel pomeriggio nelle logge vario distinte persone.

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica i due decreti, in latino, della Congregazione dei riti e firma del prefetto della Congregazione stessa, cardinale Catellani, e del segretario monsignor Panici, in data del 6 gennaio 1904, il primo sulle virtù eroiche di Giovanna d'Arco, la cui causa di beatificazione fu introdotta dieci anni or sono, e cioè nel 1894; il secondo con cui si riconoscono le virtù delle altre martiri ungheresi Crispini, Bongrazia e Grodca.

Si annunzia da fonte vaticana che a dirimere la questione del patriarcato di Venezia fra il Vaticano e il Governo italiano verrà costituita una terna di tre vescovi e che il Papa abbia molto a cuo monsignor Sottocorni, arcivescovo di Ptacenza.

COME TULLIO MURRI

colorisce l'invenzione dell'omicidio per legittima difesa.

(L'ultima parte del suo Memoriale).

Ecco, come abbiamo promesso, la continuazione e la fine del Memoriale di Tullio Murri:

L'incontro col cognato.

Era verso sera del 23 agosto, ed io attendevo, nervoso, impaziente, sotto il portico della casa N. 42 di via Mazzini. Arriva il mio cognato; paga la vettura ed entra dal portone di via Mazzini. Io traverso rapidamente la strada, entro nel vicolo Pusterla, e lo raggiungo mentr'egli richiedeva il cancello sulle scale. Chiamai.

— Ciro!

— Sei tu? — rispose egli, voltandosi.

— Sì; devo parlarti.

Forse la mia fisonomia aveva un'espressione sinistra. Egli sembrò un istante sorpreso; ma fu un attimo, e rispose tranquillamente:

— Entra.

Io non avevo armi, come non avevo punto intenzioni ostili. Se, forse, in quell'istante avevo un po' impallidito la voce e pallide il viso, ciò era per l'intorno tumulto che mi agitava il cuore, e perchè sapevo che il colloquio poteva decidere grandi cose. Ma appunto quando l'animo mio era agitato, appunto allora io avevo gran cura di essere inerme, temendo nasi dell'eccitabilità impetuosa del mio carattere. Armi, del resto, non avevo mai posseduto. Nel 1893 comperai a Lugano un pugnale, che regalai poco dopo ad un amico, che me lo chiese; avevo inoltre un bastoncino, con piccolo stocco, che portavo qualche volta alla sera, quando abitavo nel palazzo Cicotta, così propenso agli aggrinti; ma cessai affatto di portarlo dopo che la pubblica sicurezza, per ragioni politiche, mi negò il permesso. Sicchè tutte le Questure del mondo a pensare che io abbia mai posseduto armi.

Ma quand'anche se avessi avuto, non le avrei mai portate in luoghi ove avessi temuto di qualche rissa; infatti nel 1890, avviandomi alle dimostrazioni contro Crispi, cedetti ad un mio amico, appunto per questo, un bastone troppo pesante. Del resto avevo un'immensa, esagerata fiducia nella mia forza muscolare, per la quale mi sembrò sempre di essere quasi invulnerabile, al che gli amici ricordano la temerità con la quale un giorno, nel *Caffè Gilforis*, provocai e sfidai tutto ad un tempo quindici o venti persone, e il giorno in cui per via San Vitale, entrando presero una colonna di gente, che gridava: « Abbasso Murri! » uscii di casa, solo, a mezzo le mani, e aggradii accalcarsi tutto il gruppo, fintanto che le guardie mi afferrarono per le braccia.

Entrammo in casa. Mio cognato depose il *paletot* sulla seggia, accanto la veliera. Rinchiuse la porta.

— Che vuoi dirmi?

— E' vero che vuol trasferire la famiglia a Padova?

— Certo.

— Non pensi al dolore che darai con questo alla povera Linda, ammalata com'è?

— Se ella non vuol venire, è padrona di stare a Bologna.

— Tu dici questo perchè sai che ella non può distaccarsi dai bambini — ribattei io, fremente di sdegno.

In quel momento si udì sonare il campanello dalle scale di via Pusterla. Il conte Bonmartini si voltò le spalle dicendo: « Sarà la donna. » Poi sorridendo i veeri della finestra e disse alla Benetti che effettivamente aspettava fuori del cancello;

— Ora non posso, torna domattina.

La Benetti salutò tranquillamente e se ne andò.

Il conte si voltò verso di me, con aria arrogante, e mi disse:

— Ebbene, se venuto qui forse a farmi delle imposizioni? delle minacce?

— Come! non debbo io curarmi della salute e della vita di mia sorella? A Padova non andrai.

— Non andrò? E chi le vieta?

— Io! Credi tu che io lasciere impunemente uccidere mia sorella?

— Faccio i miei comodi. Il padrone sono io.

— Non della sua vita! tu vuoi farla morire! tu hai detto a Ferdinando che, se ella muore, non ti importa nulla!

— Dico quel che mi pare!

— Ebbene, ascolta ti dico, una volta per sempre, che della vita sua tu ne sei responsabile. Tu, intendi? Se ella muore, ti giuro ad mio onore che ti faccio la pelle. Siamo intesi: ti faccio la pelle!

La rissa.

Il conte Bonmartini, che si era avviato per entrare nel secondo ingresso, che conduceva in camera sua, alla minaccia si volse repentinamente, e, fermatosi sull'ingresso, rispose:

— Credi di farmi paura perchè sono solo?... Invece di minacciar me, faresti meglio a dire a Linda di non fingere malattie, o a quel traditore di tuo padre di mantenere le promesse.....

Non avevo finito di proferire la seconda ingiuria, che io, portato il buon della ragione, mi ero precipitato contro di lui, tirandogli un potente pugno in faccia. Egli traballò contro l'armadio, che è nell'ingresso secondo, mentre io, esterrefatto, mi pensiero rapidissimo, dalla dolorosa influenza che poteva avere quell'atto mio sulla futura causa di mia sorella, mancai quasi il piede per entrare anch'io nel secondo ingresso e chiedergli scusa, profondamente pentito, se non della reazione legittima, almeno pei possibili danni che questo avrebbe dato a mia sorella. Ma tutta questa riflessione non durò che il tempo di pochissimi secondi. Evidentemente il passo che io feci gli diede a credere che io mercasi ad un'altra aggressione. Nella penombra di quella stanza buia, in quell'istante di eccitamento supremo, io lo vidi abbassare la mano, non so se verso la tasca dei pantaloni o verso la sedia che era il posto, e poi lanciare la lama d'un coltello.

Il coltello.

Io gli ero ormai vicinissimo; sottrarmi al colpo mi era impossibile. Piegai istintivamente il corpo a sinistra, mirandogli ad afferrare il braccio che scendeva armato; riuscii infatti a prenderlo, ma la lama mi entrò nella metà superiore dell'avambraccio destro, uscendomi con la punta all'altezza del gomito. Fu qui cominciò una lotta atroce, corpo a corpo, la terocchio disperatamente poi poisi, egli tentando di liberarsi e ferirmi ancora. Per l'impeto del suo attacco aggressivo la lotta si è trasferita un passo addietro, sotto l'architrave della porta; la lama che egli teneva in mano, sempre impugnata, oscillava fra il viso mio ed il suo, terribilmente.

Il delitto.

Fu in questo istante probabilmente che io ricevetti quattro leggiere ferite all'indice ed al medio della mano destra, colla quale stringevo la sua sinistra; e fu forse ancora in questo momento che la lama bitagliente, respinta con violenza dalla mia mano sinistra, lo ferì al muso. Questo, tuttavia, io non lo ricordo punto, come nemmeno avvertii le ferite riportate alla mano destra. In breve la mia forza muscolare, aumentata dall'istinto disperato di conservazione, ebbe il sopravvento. Lo respinsi violentemente verso il muro che è a destra di chi si accinge ad entrare nella porta che conduce all'appartamento. Il suo braccio destro, che teneva la lama, si ripiegò su se stesso, spinto dal mio; fu un istante rapido come il baleno; così colla destra in aiuto dell'altra mano, e spinsi con tutto e due sul manico del coltello, che penetrò orribilmente nel petto.

La ferita ricevuta dal conte ebbe al primo istante l'effetto di quella ricevuta da me: provocò in lui una reazione più violenta. La lotta divenne feroce, corpo a corpo; rusciammo a terra entrambi, sul limitare della porta, io colla gamba ed il braccio sinistro sotto di lui; il coltello, lasciato istintivamente da lui, cadde circa un palmo dentro la stanza buia, sulla coperta di panno. Nessuno dei due gridava; un istinto terribile diceva che quella era ormai una lotta a morte e che qualunque intervento di fuori, chiuse com'erano le porte, sarebbe giunto tardi. Ricordo solo un minacciare sordo, roviaroco, un ingiurinsi a bassa voce. La mia duplice ferita al braccio destro recava torrenti di sangue; sentivo la mia forza diminuire rapidamente e facevo sforzi disperati per liberarmi di sotto a quel peso enorme che mi opprimeva. Ormai anche a lui illanguidivano le forze, per quanto da entrambe le parti la lotta fosse ancora accanita e atroce; la vita e la morte dipendevano dall'afferrare l'unica arma ch'era lì, a pochissimi centimetri di distanza, così da me come da lui. La fortuna o la sventura mi diede il sopravvento, cadute com'era sul fianco sinistro; riuscii ad afferrare la lama e glie la immersi due o tre volte nel collo. Egli tentò riparare colle mani, ma inutilmente..... Ogni lotta ormai era finita.

Riflessioni postume.

Oh, vengano ora i saggi del poi a raccontarmi che un sol colpo al collo bastava, e che l'altro e gli altri dati in più sono indizio di efferatezza! Ma si sono mai trovati, costoro, distesi a terra in una lotta a morte, gravemente feriti, colle arterie del braccio migliore versanti sangue? No? Oh facili filosofi, allora, se mai hanno mai sentito l'istinto bestiale di conservare se stessi, anche quando poi questa conservazione, subentrata la fredda ragione, ripotterebbero poco meno che volentieri! Udii dire dai medici, se non erro, che furono tre volte tagliate la jugulare e la carotide: qualche informazione di tratto come necroscopico.

Ma quando quell'uomo, miseramente ucciso, minacciava la mia vita dentro le mie braccia, quando quel coltello non fu, pronto ad entrare anche a me tre volte nel collo nello spazio di due secondi, quali sentimenti o quali cognizioni potevano influire sull'animo mio nel da arrestare il barbaro istinto di difesa? Oh, io non feci mai male ad alcuno! Lo giuro sulla vita dei miei cari; ma che dico? Io non odiai mai anima vivente. Nemmeno mio cognato; quando la penultima volta che fu a Venezia vidi accanto a lui la povera e rassegnata vittima innocente, tanto a me cara, neppure allora l'odiai, e neppure allora gli negai l'abbraccio fraterno. Se io avessi voluto odiarlo od ucciderlo per quanto, avrei prima l'avrei fatto; l'avrei fatto quando, alcuni anni fa, mia sorella richiese un po' di vita alle arie e alla tranquillità della più ridente spiaggia di Liguria, o quando, tornato nel novembre u. s. a Bologna, coll'anima atrocemente amareggiata da domestici dolori, *trovai la povercella* corsa a nascondersi nel suo letto, quasi agonizzante e pur tuttavia torturata dal suo agonismo!

La fuga.

Mai in 27 anni la vita mi è stata grave come in quei giorni, e mai ne avrei fatto conto allora senza rimpianto se mai mi avessero animato propositi di vendetta. Invece tornai in Germania cupo e solitario nel mio dolore, ad errare le notti insonni per le strade nevose di Monaco, non portando meco da Bologna che dolori sopra dolori. Benedetto qualunque pensiero mi poi vivo mi avesse allora allietato la mente, fosse pur anco stato malvagio come la vendetta. Ma io non l'ebbi; chi crede che io abbia premeditato l'omicidio, o per effettuarlo abbia scelleratamente mendicato la complicità altrui, se mi conosce di persona, non può essere che un pazzo. Chi volesse leggere, potrebbe dire che parecchie volte espose la mia vita per la vita altrui, e la mia integrità personale per dar prova di coraggio temerario; nessun detrattore, per quanto vile, per quanto ribaldo, potrà mai trovare in tutta la mia vita una sola vigliaccheria.

La premeditazione è esclusa.

E, del resto, se io avessi premeditato l'omicidio, avrei proprio dovuto aspettare a commetterlo in condizioni così sfavorevoli? Non avrei avuto agio, quando tutto l'inverno e la primavera scorsa ritornava a notte inoltratissima, nel buio, dalla porta di via Pusterla? Non mi sarebbe stato in quel caso, perlomeno, infinitamente più agevole l'uscita dalla casa e più facile far credere alle Autorità inquirenti che l'omicidio, fatto quasi per le scale aperte a tutti, fosse opera di un malvivente desideroso di bottino? Andarmi a chiudere in casa con mio cognato! E perchè? Per aver tempo a scappare all'estero nei giorni posti tra il fatto e la scoperta del cadavere? Ma io sfiora non sono fuggito punto! Per aver più tempo, più agio? Ma, presupposto il caso di una premeditazione, io dovevo mettere come dato sicuro la morte quasi istantanea dell'aggredito; ma, data la possibilità di un grido anche in questo caso, perchè avrei scelta piuttosto un'ora in cui questo grido avrebbe potuto trasformi fra un popolo di persone deste, o un luogo dove avrei rimasto in tal caso irremissibilmente pericoloso, piuttosto che un'ora in cui un urlo non avrebbe destato neppure uno in un popolo di d

La ferita al braccio.

Gli potrà, piuttosto, mettere in dubbio che io sia ferito. Un solo medico mi ha veduto in Bologna, e a questo ho giurato che non avrei rivelato il suo nome, poichè egli promise di non denunciarmi: nè lo rivelerò se non quando egli mi disciolga dalla promessa. A Fiume mi ha visto e medicato il dott. Micsich, assistente all'Ospedale, al quale mi qualificai per ramingo e parlai tedesco. E poichè fui da quando partii da Bologna l'ultima volta pensai di denunciare a lei, signor giudice, il vero, raccontai i fatti e dissi il mio divisamento al prof. Dagnini, che accompagnava mia sorella a Zurigo, mentr'ero in ferrovia con lui fra Lugano e Gischuen, pregandolo di venire con me nella latrina, ove gli avrei mostrato la mia ferita. Il prof. Dagnini rifiutò di visitarmi per paura di compromettersi, ma senza timore potrà dire oggi che io descrissi la larghezza e la profondità della ferita, e che fu presso di vedersi; segno evidente ch'essa era stata in quelle condizioni ch'io avevo descritto.

Quanto darò la coltellazione? Non molto, certo; non saprei tuttavia dire quanto. Quando mi alzai da terra, ero da capo a piedi intriso di sangue: il braccio destro, dalla manica, mi grondava a guisa di fontana. Restai qualche minuto affranto, fatto stupido di dolore e di terrore. Avrei voluto correr fuori e denunziare il vero; ma come, con quello vento, e quella verità atroce? E la povera mia famiglia? E la santa mia madre? E mio padre, sempre in procinto di perdere la figlia, già per questo affranto di dolore, oltre quello che potrebbero sopportare i suoi capelli bianchi? E la sventurata mia sorella, destinata forse a morire dell'improvvisa notizia atroce? Eppure io era lì, dinanzi al corpo dello sciagurato conte, che nessuno ormai più avrebbe di lì rimosso, se non la pubblica forza, incaricata di trovare l'autore del delitto.

Dopo il delitto.
Per intralciare le investigazioni.

Fuori era ancora giorno chiaro: erano ancora almeno due lunghissime ore, terribili, che mi conveniva passare in compagnia di quel cadavere. Prevalse di nuovo, di fronte alla realtà urgente, una relativa tranquillità di spirito: sul fosse il torpore del massimo sangue versato, era coscienza del cosa si erano svolti i fatti. Fu quella stancheza tranquilla che succede alle emozioni profonde; pensai alla possibilità di salvarmi e di occultarmi o di sotterrare sepolto la sventurata mia famiglia alla vergogna e al dolore. Intanto il braccio continuava a sanguinare; corsi nel gabinetto di mia sorella e mi lavai alla meglio; e mi fasciai con due asciugamani. Poi pensai alla simulazione del furto, e all'intrigo femminile credibile; diedi il letto del conte, mise il vaso da notte sul comodino, e vuotata la bottiglia di champagne, la posi sul tavolo con due bicchieri.

Per tutto questo non avrò impiegato neppur mezz'ora. Con orrore portai via il portafoglio e la catena al cadavere; non osai toccargli le mani, ornate d'anelli..... Restava oltre un'ora da passare; il cielo cominciava ad abbuiarsi, la sera del fatto si faceva più lugubre e più terribile.

Accesi una candela; l'emozione immensa sofferta, che di nuovo più o più sempre andava crescendo, mi aveva fatto venire naturali eccorrone: andai nel gabinetto dell'ultima camera e deposi le mie scarpe sull'attiguo letto; trassi un giornale di tasca, poi gettai tutto nella latrina. Ma no tornai indietro. Pensando nella stanza di mia sorella, vidi il cane, e ricordai che alla camera là dentro le gioie; presi uno scalpello da un ripostiglio del gabinetto di toeletta, e, fra angoscie indicibili e lo sofferenze acroci del braccio ferito, riuscii a manomarlo.

Frugai nel cassetto di mpra o trovai qualche oggetto di valore; in quello immediatamente di sotto trovai eleganti oggetti di restiario. Mi venne un'idea: al vedere le mutande color rosa; le presi e le misi a parte, sempre servendomi della mano sinistra. Le sfarsi mi aveva fatto perdere mezzo sangue, abbondantissimamente. Mi sentivo venir meno. Gettai via gli asciugamani coi quali mi ero lavato e li sostituii con dei nuovi. Sotto a quelli s'era addensato un mezzo, orribile grumo di sangue. Portai le mutande sotto la coperta, ai piedi del letto di mio cognato. Ormai s'era fatto buio, ma non ancora abbastanza..... Girando, smarrito, come un pazzo, per l'ampia camera in letto, vidi sul tavolo una scrittoria con abbondante carta; alterando il carattere, scrissi la lettera, che portai nel portafoglio lasciato sulla sedia nell'andito buio. Portai l'ombrello e la valigia rigata sulla cinghia di mio suocero nella camera del conte. Dal serbatoio pendeva un orario, e lo misi sotto il braccio del cadavere; raccolsi la giubba e l'aveva deposta in un giornale e uscii..... Era tempo: le mie forze nervose erano esauste: non ne potevo più!

Il ritorno alla villa.

Da tutte le parti si udiva gente: uscii guardingo, quasi ormai fossimente indifferente a tutto; grondava sangue da ogni parte, avevo la faccia lorda, le mani lorde, i calzoni e la giacca inzuppati. Tanto era il mio terrore e tanta la fretta d'uscire da quel luogo orribile, che chiusi la porta dell'appartamento prima di vedere se il cancello fosse aperto; se non le fosse stato, non mi restava che uccidermi, precipitandomi abbasso. Pensandoci, rabbrividii, e non certo per la mia vita. Scesi rapidamente le scale, e passai, nonostante vi fosse gente nella casa di fronte e aperta fosse la porta della portinaia e popolata la camera degli inquilini del pianterreno. Non potevo ormai più ritornare là dentro: ero cauto. Feci di passo verso il vicolo Pusteria, traversai via Santo Stefano e Bisito, corsi per la Braina e via degli Angeli, in via Orfee e nella mura interna di Porta Santo Stefano. Era mia intenzione tacere tutto con tutti, colla famiglia, assistito, cogli amici più fidi, con l'ottima donna da più anni mio amante, Rosina Benetti. Anzi a una grandente ardore e sangue, sostenuto ormai più dalla volontà che dalle forze. Mi fasciai un po' meglio, mi lavai ancora e lavai tutte le mie vesti. Uscii ancora: era tempo. Arrivai a casa della Benetti, pallidissimo, contrattutto; al mio vedermi ella fu per morire di spavento. Appena giunto caddi sul letto, svenuto, e per tre notti, senza prender sonno, delirai.....

Il bivio.

Signor giudice, il conte Beauvrini ha perduta la vita; la povera mia famiglia ha perduta la facoltà di possare a dì giorno, e questa è anni più. Ma io ho perduto più di tutti. Io era giovane, sanissimo, forte, rispettato, onorato oltre i miei meriti, entusiasta di un'idea che credetti nobile; due volte laureato, medico di una dottrina che mi diede piacere, adorato in famiglia, ricco, libero, fortunato, invidiato.

Avevo una madre modello di virtù famigliari, un padre d'intelligenza e di rettitudine divina, una sorella di bontà angelica, degli amici fidati, una fanciulla amatissima, alla quale avevo preparato l'anello di sposa, la pace in famiglie, un avvenire ridente, delle aspirazioni elevate, che andavo a poco a poco liberando dalle pastoie dei trascorsi giovanili.

Io ho perduto tutto questo, irrimediabilmente, per sempre. Io non ho altro più che la scelta fra una vita abietta e un suicidio vile. Facile non fu prevedere tutto questo nel vibrare i colpi mortali; ma io, nello spazio di un attimo, gettai tutto quel bene lungi da me, ciò fu per obbedire all'istinto infame della conservazione della vita, cui chiunque altro avrebbe obbedito, e cui, forse, neppure io potrei tutte cancellare del passato, all'infuori dell'esperienza, mi potrei sottrarre un'altra volta nel medesimo caso.

Ora non mi resta più che stabilire la verità per bocca dei giudici; libero o prigioniero, mi basterà l'animo per difendermi contro i calunniatori, che saranno già sorti a che sorgeranno. Al bivio doloroso passerò il giorno di poi.

Leggete in quarta pagina

I fidanzati della vendetta

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Al Tribunale di Torino.

La modesta sala bianca parrocchie Autorità ed una folla di invitati; manche qui dove non è il fasto degli ermellini e dei velluti, manca una notevole rappresentanza del gentil sesso. I magistrati sono in alta tenuta: cappa e mantello nero, collare d'argento pantaloni corti e scarpe telli colle fibbie lucenti. I giudici in tonaca e toga nera, colla fascia azzurra.

Notarsi il senatore Bergonzi, il comm. Torti, un consigliere delegato di prefettura, il prof. Brusa, l'onorevole Boselli, il comm. avv. Berardi, gli avvocati Bruno, Tabasso, Abate per i tre Ordini forensi, il procuratore cav. Garrasi, i magistrati d'appello comm. Savio, Saglia, Colombo, Genone, Portioli, l'intendente di finanza, il consiglio avvocato fiscale collaterale Aristi, il capitano dei carabinieri Vitti, il tenente Ville, ecc.

Fa, con squisita cortesia, gli onori di casa il giudice avv. A. Rossi.

IL DISCORSO DEL SOSTITUTO PROCURATORE DEL RE AVV. MELLINI.

Nel breve preambolo alla sua relazione — che è veramente notevole per eleganza di forma, sobrietà efficace e profondo acume — ricorda l'avv. Luigi Mellini il compianto giudice avv. Elgio Ballone, con parole di sincero cordoglio; commemora Giuseppe Zanardelli; invia un saluto amicale al Foro torinese. Subito affronta poi la statistica dei diversi rami dell'Amministrazione della giustizia, e, considerando quella civile, incomincia coll'elogiare vivamente l'apostolato di abnegazione e di concordia dei conciliatori. Ma a queste istituta verrebbe fossero arrecate non lievi riforme per una più razionale determinazione della competenza giurisdizionali.

I pretori discussero di 6260 cause e 103 appelli.

Torino non dà un cospicuo contingente alle liti, e di queste poche sono dettate da temerarietà e malanimo. Le cifre delle cause civili rappresentano un aumento di oltre 200 in confronto dell'anno anteriore; sono però in diminuzione le cause di maggior valore.

Nell'anno 1903 si aprirono 123 fallimenti; le cagioni di essi sono sempre quelle stesse che vennero segnalate negli anni precedenti; e l'oratore loda con lodi e serie considerazioni giuridiche la nuova legge pel concordato preventivo e per la procedura dei piccoli fallimenti, la quale, tra altri innumerevoli vantaggi, evita che la suprema funzione legale e morale affidata alla Magistratura per la tutela delle esigenze del pubblico credito, nonchè della morale sociale e commerciale, rimanga talvolta sopraffatta dagli interessi egoistici dei singoli creditori.

Sofferma quindi a trattare dei ricorsi di gratuito patrocinio, lode la mia della Commissione proposta alla disamina di tali ricorsi. Le cause del povero dovrebbero essere trattate, per quanto è possibile, speditamente o senza lesna di incidenti protelatori.

Invece anch'oggi il ritorno a quell'avvocatura dei poveri, che è il proddio alla tutela della giustizia dei diseredati e dei minori.

Allontanando sconde l'oratore a trattare della giustizia penale, rende, se pure è possibile, ancor più interessante il suo discorso, narrando l'esposizione delle cifre di numerose ed oppertune osservazioni, dove ben si accoglia la gentilezza delle frasi all'esaltazione dei pensieri sapresi. Nota così che se pel suo complesso la delinquenza continua la sua linea ascendentale, è confortevole però assodare che quasi tutti i colpevoli dei maggiori delitti sono stati assicurati alla giustizia. Lode quindi all'Autorità di pubblica sicurezza, ai cui due capi, il comm. Giola, defunto, ed il cav. Garrasi, attuale questore, dedica parole affettuose.

Studiando le caratteristiche della delinquenza o locale, appare che parecchi autori di raccapriccianti delitti di sangue (specialmente sacrificii) furono più violenti anche verso se stessi, sottraendosi col suicidio alle gravi responsabilità che stavano aspette davanti alla punitiva giustizia.

Dinanzi ai Tribunali furono giudicati in contraddittorio 2031 imputati, in contumacia 187. Ne vennero prosciolti 455; invece ne furono condannati 1019 alla reclusione fino a 6 mesi, 457 fino a 3 anni, 64 fino a 5 anni, 36 alla reclusione oltre i 5 anni ed 11 oltre i 10 anni.

A questo punto osserva l'oratore il crescere dei reati di furto, ma specialmente di quelli contro il buon costume e l'ordine delle famiglie. Trattasene, in un ricercatissimo abbozzo, le lubriche figure del lenone e del *garçonnais*, sani parassiti, contro i quali sui il giudice sarà bastantemente severo. Dotto studio fa anche della delinquenza del coltello, del quale sono fattori la gelosia, l'ubbriachezza cronica, la rissosità, la mala tolleranza degli insulti, e talvolta soltanto degli schierzi, l'individualismo brutale e selvaggio, le esagerazioni di permalosità, la prepotenza della forza ed il mal nato orgoglio. Nè la criminalità collettiva è in diminuzione, a Torino specialmente, o bastersbbe ricordare il processo dei « Cinquantacinque », già discusso, e quello dei quaranta rapinatori di Moncalieri. E' una legge conosciutissima nel campo della sociologia quella che fa discendere nel grado della moralità le azioni umane mas mano che questo si allontanano dal determinismo individuale per diventare collettivo.

Grande fattore della criminalità collettiva è l'istinto dell'imitazione, tanto più sensibile quanto più l'imitazione è nelle male opere. Contro questa, come, d'altronde, contro ogni altra forma di delinquenza, invoca l'oratore una maggiore severità di giudizi ed una maggiore asprezza del carcere, acciò la prigione non sia, come ora, più *desiderata* che *temuta*. Ricorda in proposito l'oratore le opinioni di Lombroso e di Garofalo, ed afferma: « Combattiamo pertanto il delitto in ogni e qualunque sua manifestazione, severamente, tenacemente, senza dal lasso o discende dall'alto! » Invece la giustizia è intrisciata dai pusillanimi e dai falsi filantropi, che credono opera di pietà risparmiare ed attenuare la punizione del colpevole. Se inoltre alla causa generica comune alle svariate manifestazioni della delinquenza, non tardiamo ad accorgerci che, quando essa non si manifesti in individui dotati di condizioni biologiche assolutamente anormali, è spesso il frutto di un egoismo diffuso nelle masse, nelle quali non è penetrato il benefico effetto di una educazione speciale.

Su questo tema elevato fa l'oratore una dotta disquisizione, dimostrando come il sentimento individuale, retaggio d'epoche lontane e selvaggie, sia ancora potente nell'animo degli italiani e ne pervertisca troppo gran numero in confronto dei fratelli di altre nazioni. La delinquenza italiana, nata e favorita dal grande lievito dell'egoismo, costituisce il più grande fenomeno del parassitismo sociale.

Nè contro di essa si può dire che grande rimedio sia l'istruzione primaria, decantata come panacea a tutti i mali morali e sociali della nazione. La statistica dei delitti in rapporto all'analfabetismo ha dato il più grave crollo a questa opinione. Bisogna invece assodare nelle masse il pensiero di una solidarietà umana, nascente dalla coscienza di sentirsi ogni individuo un elemento integrante di una grande collettività, di un vero organismo sociale, idea che costituisce il vero contrapposto di quell'idea ultra individualista generata dalla filosofia razionalista del penultimo secolo e che sembrava destinata a giustificare qualunque attentato da parte dell'individuo all'intera compagine sociale. Si mantenga perciò sempre la giustizia la prima tutrice della vita sociale, acciocchè il libero esercizio dell'attività di un individuo non arrechi il minimo pregiudizio all'eguale libertà di tutti gli altri.

L'oratore afferma che ben duemila vittime all'anno miete in Italia l'omicidio. « Se queste stragi avvenissero in tempo di battaglia, sembrerebbe quasi di essere all'orlo della rovina; eppure l'Italia è, sotto questo aspetto, pur troppo, un campo di battaglia! »

Ma l'oratore, con parola vibrata e fecondi di belle ispirazione, dimostra la sua sicurezza nell'avvenire di questa nostra cara patria, così ricca di forti vire, nel potente dopo ultimi e recenti lieti avvenimenti. Esorta i magistrati a continuare con infallenza adeguazione nell'opera loro nobilmente educativa, come quella che si connette alla conservazione del principio d'ordine, base di ogni civile reggimento.

« Serviamo la patria, — conclude, — che con voce eterna ci dice quale sia la sua volontà, quale il destino per cui è risorta, per cui vive, per cui vivrà nel futuro, sempre più bella, sempre più grande, sempre più forte. Serviamo il nostro giovane Re, che ha la mente ricca di sublimi sentimenti e l'anima aperta ai più nobili entusiasmi, e che unisce la virtù della tradizione alla coscienza della modernità e alla visione dell'avvenire! »

La chiusa del magnifico discorso, detto con giovanile foga, fa scattare il pubblico in una vera ovazione, a dispetto del consueto rispetto col quale gli invitati assistono a simili funzioni.

La solenne riunione si scioglie alle ore 15, dopo che il presidente, cav. Cosella, ha pronunciata la formola rituale.

A Roma.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 20,40:

Oggi vi fu in Tribunale l'inaugurazione dell'anno giuridico. Intervennero l'on. Rosebotti, i rappresentanti delle Autorità cittadine, molto signore. Tenne il discorso inaugurale il sostituto procuratore del re Giampietro. Incominciò salutando il procuratore del re Pacinoni, nominato giudice del Tribunale internazionale misto di Alessandria d'Egitto. Esaminò e lodò l'opera dei conciliatori, e nota che le liti sono in aumento, perchè l'istituto ha perduto il suo vero carattere di giustizia basata sopra il buon senso più che sul diritto. Parla dei pretori, e li loda, affermando per la eccessiva mole di lavoro. Accenna ai consigli di famiglia e all'istituto per la tutela, ne ritiene i difetti e ne consiglia gli emendamenti, e specialmente ricorda l'educazione morale dei fanciulli. Fa la statistica dell'opera dei Tribunali. Dice che il gratuito patrocinio messa una vita stentata e avrebbe bisogno di modificazioni. Passa alla parte penale e rileva che nei giornali la cronaca giudiziaria ha preso il massimo sviluppo e non si accontenta di narrare i fatti come li toglie dal libro nero della Questura, ma ne fa una descrizione e vi aggiunge degli apprezzamenti, recando non grave danno all'amministrazione della giustizia. Rileva anche il male che la stampa arrechi col dilungarsi nelle notizie dei processi giudiziari. Il cav. Giampietro dimostra colle cifre che la delinquenza è in aumento, specialmente pei reati di sangue e per quelli contro il buon costume; ne ricerca le cause e propone alcuni rimedi. Biasima i fatti di Serbia; accenna ai trattati commerciali ed alle visite dei Sovrani, e chiude la sua cerimonia evocando gli spiriti di Mercati Gabrielli, di Zanardelli che erano i suoi tutori di Roma.

Poscia Paoloni saluta i *magistrati* e gli *avvocati*, e dice che cercherà di tenere alto all'estero il nome dell'Italia.

Il presidente del Tribunale, cav. Gatti, ringrazia con sentite parole il saluto del Paoloni, e poi dichiara aperto l'anno giuridico.

Nelle altre città d'Italia.

Da ogni parte d'Italia ci giungono notizie circa le inaugurazioni dell'anno giuridico ai Tribunali. A *Verona* l'avv. Alfonso Tecchi afferma l'ottimo risultato del Collegio dei probiviri, constatò l'aumento della delinquenza nel Veronese e ne delineò le cause principali. A *Modena* parlò il giudice Carpani, commemorando Zanardelli. A *San Remo* il procuratore del re, marchese di Montemayor, constatò la diminuzione delle delinquenza nel circondario ed affermò la necessità del divorzio. A *Livorno* il procuratore del re, cav. Motti, s'intenne la necessità della precedenza del matrimonio civile e propose un'istituzione di patronato pei liberati dal carcere. A *Salusso* parlò il procuratore del re avv. Pagani. A *Pinerolo*, l'avv. Frugi; ad *Alba*, il conte Mauro-Salsano, trattando delle migliore sociali moderne in rapporto alla giustizia; ad *Asola* il procuratore del re, avvocato Predonzi; a *Vercelli*, il procuratore del re, cav. Rovero; a *Biella*, il procuratore del re, cav. Giuseppe Pacifici; a *Susa*, il procuratore del re, avv. Alberto Linguiti, augurandosi che una maggior istruzione, congiunta all'educazione del cuore, possa, coll'ausilio dell'opera solerte ed intelligente della Magistratura, rintuzzare e far recuperare il fiore della virtù, che, nonostante il fenomeno della delinquenza, ha ed il profondo radici nelle nostre popolazioni; ed *Alessandria*, il procuratore del re, cav. Bianchini, lamentando la mancanza di una Cassazione Suprema, che possa l'opinamento carattere costante e duraturo nella interpretazione delle leggi; a *Parma*, il procuratore generale, conte Fagnoni.

Dal Bollettino Giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 17,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Borsalle, giunge al Tribunale di Torino, è trasferito a quello di Pinerolo — Sauvigo, giunge al Tribunale di Ariz, è collocato in aspettativa.

CANCELLIERI E SEGRETARI. — Vennero nominati gli stipendi: a Falcioni, presso la Corte di Cassazione di Torino; ad Arlotti, della Corte d'Appello di Casale; a Margari della Pretura di Casal Pusterlengo.

NOTARI ED ARCHIVIO NOTARILE. — Borlone Luigi, candidato notaro, è nominato notaro residente nel Comune di Santa Giulietta (distretto notarile di Voghera) — Vellino, id. id. nel Comune di Balocia (Casale Monferrato) — Sala, notaro residente nel Comune di Castelletto Merli (Casale Monferrato), è trasferito a Murisengo — Ferrari è dispensato, a sua domanda, dall'ufficio di conservatore di tabularia e nell'Archivio notarile del distretto di Pinerolo.

CURIE. — Venne concesso il regio exequatur ai seguenti sacerdoti: Arnaudi, parroco della borgata Campidoglio a Torino; Cogo, id. di Torre Calderari (Torino), e Magi, id. di San Giovanni in San Marino a Canavese — A parroco di San Dalmazzo in Torino è concesso di accettare un legato di un candelabro e della somma di L. 1500 dalla fu signora Camilla Truglia vedova Pastore.

Duecento cattedre d'italiano all'estero.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* scrive che la Società Nord-Americana per l'insegnamento delle lingue viventi ha deliberato l'istituzione in tutti i centri dell'America e dell'Europa di 200 cattedre italiane, alle quali saranno addetti dei maestri italiani. Sul riguardo sono in corso trattative fra il ministro degli esteri e la Società.

La penitenza dell'abate Loisy.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,45:

L'abate Loisy si è ritirato in una casa di religiosi per compiere una serie di esercizi spirituali, e di là egli ha comunicato al Papa la sua completa sottomissione. Egli non ha, accordato intervista a nessuno; ha solamente dichiarato che scriverà un opuscolo, nel quale spiegherà l'intenzione secondo la quale avrà pubblicato i libri che hanno fatto tanto rumore.

L'Italia al Congresso degli avvocati a Saint-Louis.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15,10:

Il *Bollettino Giudiziario* pubblica una circolare del guardasigilli ai presidenti dei Consigli dell'Ordine degli avvocati, in cui si dice che gli Stati Uniti hanno invitato il Governo dell'Italia a farsi rappresentare nel Congresso degli avvocati e giureconsulti che si terrà a Saint-Louis dal 29 al 30 settembre 1904.

Il guardasigilli prega rivolgersi i Consigli a promuovere un largo concorso di avvocati a Saint-Louis.

Barrère lascia Roma?

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 19,40:

La *Patrie* rimette in giro la voce che Barrère sarebbe richiamato dal posto di governatore nell'Indocina e verrebbe nominato ambasciatore a Roma o a Madrid.

Per la Presidenza della Camera francese
Le candidature dell'Opposizione.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15:

L'Opposizione pare che porti la candidatura alla Presidenza della Camera dei deputati, contro Enrico Brisson, dell'ex-presidente del Consiglio Ribot, il quale da più mesi ha dovuto tenersi in disparte in causa di una grave malattia, dalla quale sembra per altro ora ristabilito affatto.

Dopo qualche esitanza, pare che Ribot abbia accettato questa candidatura; e, data le anticipate, riviviamo che in un certo numero di deputati sollevi il Brisson per il suo cosmismo, è possibilissimo che Ribot sia un candidato molto serio.

La morte di Ippolito Marinoni
l'inventore delle *Rotative*.
L'autobiografia del direttore del « Petit Journal ».

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 22,20.

Marinoni, direttore del *Petit Journal*, è morto oggi, dopo breve malattia.

Marinoni era certamente uno tra gli uomini più straordinari che fossero al mondo. V'hanno in America diversi fra questi *self-made men*, che dal nulla ascendono alle più elevate situazioni sociali o finanziarie con una esistenza prodigiosa; in Europa però sono rarissimi. Ho letto molte narrazioni della vita di quell'uomo, ma nessuna che potesse eguagliarsi a quella che egli stesso fece conversando con un gruppo di giornalisti, fra i quali *pro* io stesso, or fa un anno, quando venne celebrato il suo 80.o genetliaco.

« Mio padre era soldato — diceva egli. — Nacque a Brescia; e, entusiasmato per la gloria di Napoleone, si era arruolato nelle sue truppe; aveva fatta la ritirata di Russia e non vi aveva guadagnato che l'otite. Si era difeso a lungo contro la malattia, giacchè era un colosso, alto 2 metri; ma fu il per soccombere. Lasciò 10 figli; solo fra tutti sono vivo.

Verso dieci anni mia madre, che era povera, mi affidò ad una mia zia che abitava a Cluny, presso Mâcon. Dopo alcuni giorni la brava donna mi disse: « Figlio mio, bisogna che tu lavori per guadagnare il pane; va a custodire la vacca. »

« Ed io andai a custodire la vacca. Non so arrossire; è il mio unico e la mia vanità.

« A 12 anni fui messo a tirocinio a Parigi in una fonderia di caratteri. Così esordii nella carriera di tipografo. Un po' più tardi entrai nell'ufficio Gavault, fabbricante di macchine tipografiche a mano, le sole che servissero allora. Agnesi così a fare macchine da stampare.

« Del giornale più proporto allora si tiravano 4 o 5000 copie, e questa Gratiera modesta riscuoteva parecchie ore. Allora io non prevedevo che avrei trovato un'altra macchina capace di stampare 40,000 copie all'ora, e che avrei diretto un giornale che tira più di un milione di copie.

« Fui pure fonditore di caratteri e compositore, giacchè volevo conoscere tutto quanto concerne il mio mestiere. Nella tipografia entrai in rapporti con Guizot, Thiers e, segnatamente, con De Girardin, che trovava che avevo dell'ingegno e qualche volta mi invitava a pranzo. In quel giorno io abitavo un abito, giacchè ne avevo pochi e non compravo mai.

« E fu nella rica un tempo in cui a forza di lavorare cadii in tale stato di stanchezza che durante alcune settimane mi credetti pazzo o mi vidi come all'ultima ora. L'idea delle rotative mi venne nel 1855. Dopo vari tentativi riuscii e cominciai a lavorare per conto mio. Le cose andarono bene.

« A 21 anno, quando ricevetti la mia parte di eredità dal padre mio, mi trovai possessore di 70 franchi e 10 centesimi. Ora posseggo 50 milioni, che ho guadagnato lavorando venti ore al giorno durante 70 anni.

« Quando diventai direttore del *Petit Journal*, la sua tiratura era di 400,000 copie; supera oggi il milione. I suoi immobili valgono più di 6 milioni! »

Marinoni aveva quattro reumi: il suo giornale; la fabbrica di macchine tipografiche; il suo palazzo dell'Avenue del Bois de Boulogne e il suo principesco tenimento presso Arlon, ove già ricevette presidenti di repubblica e Sovrani. Questo palazzo è tutto addobbato di stoffe sontuose, zeppo di eleganti e preziosi legni, pieno di opere d'arte rutilanti; è certamente uno dei più delizioni palazzi di Parigi, il che non è dir poco!

Ma il Marinoni era fatto per essere solitario. Tutti sanno l'importanza che ha la sua fabbrica di macchine tipografiche, la prima del mondo. Ma chi avesse voluto vedere Marinoni nel suo vero elemento, nella sua gloria, bisognava si recasse nella grande sala delle macchine del *Petit Journal*, dove, alimentate da tre file, le 24 rotative, mosse dalla elettricità, giravano avvolgendo con fragore assordante continuamente ben 120 rotoli di carta!

Notizie contraddittorie sulla salute di Waldeck-Rousseau.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16:

Le *Libre Parole* dice che corrono la voce ieri sera che Waldeck-Rousseau fosse gravemente ammalato, e che un'operazione, tenuta segreta, era stata fatta martedì o mercoledì.

Il *Journal* invece dice che Waldeck-Rousseau è in convalescenza.

La grave crisi del mercato della seta in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 15:

Un rapporto da Lione al Ministero d'agricoltura rileva che l'anno è finito in condizioni sfavorevoli per il mercato delle sete di Lione, tanto dal punto di vista delle transazioni quanto da quello dei prezzi. Lo sciopero attuale ha per effetto una sospensione quasi completa degli affari in tutti i rami dell'industria serica: sospensione che minaccia di durare fino a tanto che le divergenze fra padroni ed operai non siano appianate.

Anche la situazione della filatura è sempre critica.

Le fabbriche di seta sono tuttora in apprensione per la consegna delle commissioni, causa il perdurare dello sciopero.

Si parla di parecchi contratti annullati causa la mancata consegna nel tempo prescritto.

Ancora l'eredità della signorina cilena.
La rinuncia di Roland Gosselin.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16,30:

Ecco altri particolari sulla colossale, misteriosa eredità di cui in questi giorni si fa tanto parlare

Il signor Roland Gosselin fece al un giornalista le seguenti dichiarazioni:

« Non voglio il patrimonio di quella giovane, che cominciare a chiamare la mia zia d'America. Rinunzio a quell'eredità che mi cadeva dal cielo. Si era fatto nascere un vero romanzo. Alcuni affermavano che io non ero in tutto ciò se non l'agente delle monache del convento dell'Assunzione. Si ricordava anzi che alcuni anni or sono si era detto che avevo compiacentemente acquistato il loro immobile a Passy. Non ho comperato mai questo immobile. A rischio di ripetermi ancora, aggiungo che non sono in relazione d'affari colle monache dell'Assunzione.

« Insomma, non si tratta per me che di sapere se l'accettazione del legato della signorina De la Lus sia compatibile con la mia dignità e tranquillità. Ho riflettuto, ed annunzio che per cura di questa mia dignità e tranquillità, quanto per deferenza alla Società degli agenti di cambio, di cui m'onoro di far parte, rifiuto questo legato che mi è stato fatto. Rimani al notaio incaricato di liquidare l'eredità ho firmato la mia rinunzia. Ed ora non parlatemi più della cilena. »

L'Inghilterra fabbrica nuovi cannoni.

Ci telefonano da Londra, 7, ore 14,50:

E' stato esperimentato nell'Arsenale di Woolwich un nuovo cannone, costruito sul modello del nuovo cannone francese. Gli esperimenti hanno dato risultati così soddisfacenti, che si decise di spingere la fabbricazione il più rapidamente possibile.

Un importante serbatoio di "radium,,
Ci telefonano da Londra, 7, ore 14,30:

Si ha da Nuova York che il prof. Phillips, di Princeateu (Nuova York), ha trovato del *radium* nella carnalite, un minerale che esiste nello Stato dell'Utah. Esso presenta un'attività irradiatrice di 1,600, ed il minerale si trova in quantità sufficiente per fornire il radium a scopi pratici.

L'agitazione dei pastai di Torre Annunziata.

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 16,15:

Si ripiglia l'agitazione degli operai ai pastifici di Torre Annunziata. Alcuni stabilimenti appartenenti alla Società dei proprietari vennero chiusi per ordine dei padroni.

Una cerimonia funebre a Saint-Gratien
per la principessa Matilde.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

La cerimonia della inumazione della salma della principessa Matilde nella chiesa di Saint-Gratien avrà luogo probabilmente lunedì, presenti il principe Luigi ed i rappresentanti del principe Vittorio.

Per la cerimonia funebre, celebrata stamane a Saint-Gratien, numerose corone furono inviate e depositate lungo le pareti della chiesa o dinanzi al cancello del coro. Fra di esse si notavano quelle dell'imperatore Guglielmo, di *Ilios*; del granduca e della granduchessa Vladimiro, di violetto; dell'Imperatore di Russia, di orchidee; della regina Maria Pia di Portogallo, di orchidee; degli « amici della principessa Matilde », di « sempreviri » gialli; della principessa Letizia, formante un'aquila, in violette; del principe Luigi, pure della figura di un'aquila, in violette, del Comitato plebiscitario della Senna; dei principi Murat; del Municipio di Saint-Gratien; dei fanciulli della *Villa Matilde* a Neuilly, colla leggenda: *Alla buona principessa Matilde*, e altre ancora.

L'arrivo a Saint-Gratien dell'imperatrice Eugenia ha prodotto una viva sensazione nella folla, che si scoprì rispettosamente al suo passaggio.

Fra i presenti si notavano anche le principesse Clotilde, Letizia, la marchesa di Lagrange e il conte Girardin, rappresentanti del principe Vittorio, Rolando Bonaparte, Eugenio e Gioacchino Murat, il conte Tornielli, il conte Dolabordo, il conte Hauterive, il barone Brunet, il conte e la contessa Primoli, il conte e la contessa Raponi, il pittore Hebert, il barone Neuflize, il signor e la signora Teofilo Gauthier, col figlio dott. Gauthier, figliocio della principessa Matilde, la principessa Poniatowski, il principe Lucinge-Faucigny, ecc.

L'ambasciatore di Germania si era fatto rappresentare, come pure l'ambasciatore di Portogallo. Alle 11 l'abate Gaonier e il clero di Saint-Gratien e di Enghien diedero l'assoluzione alla bara. Durante la cerimonia religiosa, Renaud, dell'Opéra, ha cantato il *Miserere* di Schumann e Merglet il *Pie Jesus* di Faur.

La bara dopo la cerimonia fu posta nuovamente nella cappella battesimale.

Jules Claretie, che ripreude oggi nel *Temps* le sue cronache sulla « Vita Parigina », consacra parole commoventi alla principessa Matilde. Egli dice di essa: « Questa Principessa aveva della sua razza. Era famigliare e bella. Aveva dello spirito, uno spirito mordace che diventava presto gaio. Parlava dei suoi amici con tenerezza, degli ingrati con pietà. Scriveva deliziosamente, senza artificio, come parlano le donne che sanno parlare. Aveva la parola immaginosa, la frase incisiva. Fu acquarellista, pastellista senza posa. Scrisse la *Storiella di un cane*, senza credervi per questo una babbea.

Altri particolari
sullo scontro dei treni nel Kansas.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 10,20:

Telegrafano da Topeka, nel Kansas, altri particolari sull'accidente ferroviario segnalato.

Il ragione fumatori entrò letteralmente nel vagone seguente, che era pieno di viaggiatori, schiacciandoli quasi tutti. Quelli che operarono il salvataggio furono costretti a sfondare il vagone a colpi di ascia. Trovarono sotto il vagone fumatori fra persone vive, ma così gravemente ferite, che due fra esse spirarono senza poter dire il loro nome. Parecchi viaggiatori, feriti, coperti di sangue, parteciparono coraggiosamente al salvataggio.

Una giovanetta, sulla quale spezzata, giaceva fra suo padre e sua madre, morti, la maggior parte dei tetti erano mutilati a tal segno che erano irriconoscibili. I cadaveri dei viaggiatori giacevano mischiati a quelli del bestiame. Lo spettacolo era quanto si può immaginare di orribile.

REATI E PENE

La ripresa del processo Palizzolo.

Testimoni smentiti.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 13,30:

Ripresi gli interrogatori, viene intesa l'agente di cambio *Salvatore Anfossi*. Questi, per affari relativi al commercio agrumario, fu in relazione con Fontana. Il teste dice che il Fontana ebbe occasione di avvicinarsi da Tunisi il 1.o febbraio 1893. Ciò provca numerosi rilievi e contestazioni dalla Parte civile, perocchè appunto fu in quella data che avvenne l'assassinio di Notarbartolo. La lettura, quindi, proverebbe la veridicità dell'*alibi* del Fontana.

L'*Anfossi* spiega poscia l'ingranaggio delle sue operazioni sulle navi della Navigazione Generale.

L'udienza viene sospesa alle ore 12.

* * *

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 21,15:

Nella seduta pomeridiana il cambista *Anfossi* continuò le sue deposizioni. Gli avvocati della Parte civile fecero numerose contestazioni, specialmente riguardo al famoso mandato di pagamento di 3000 lire. La deposizione continuerà domani.

Grossi processi nel mese di Gennaio.

Il ruolo delle cause del mese di gennaio nelle varie sedi penali reca l'annuncio d'importantissimi processi. Oltre ai tre dibattimenti d'Assise di molta mole, già annunciati (processo *Gioli*, difesa avv. Clarotti; processo *Bianco*, difesa Rastelli; processo *Teppa*, difesa avvocati Rastelli, Romano e Guaita), si disc

a Torino mancano ancora troppo delle dotazioni necessarie.

FENOGLIO, a proposito del concorso di 25 mila lire del Municipio di Torino al Consorzio universitario, propone, a nome della Commissione del bilancio, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, in attesa delle deliberazioni a prendersi in ordine al Consorzio Universitario, ritenuta la necessità di mantenere gli studi superiori torinesi all'altezza voluta dagli incessanti progressi dei tempi e dai nuovi bisogni della moderna coltura, fa voti che il Governo del Re, fino a quando non stabilisca di prendere a totale suo carico gli Istituti universitari o sanzioni l'autonomia delle Università, provveda, con adeguato aumento di dotazione, alle maggiori esigenze degli studi. »

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Agli articoli successivi parlano: GARINO, il quale raccomanda alla Giunta di insistere presso il Governo perchè istituisca a Torino una Scuola normale governativa; BALSAMO, il quale dice che l'Istituto letterario Margherita di Savoia non ha mai dato e non darà mai proficui risultati, e DANEO, che difende invece vigorosamente l'Istituto.

Il SINDACO, dichiarando che naturalmente la Giunta non l'accetta, pone in votazione il seguente ordine del giorno, presentato da Balsamo e da qualche suo compagno:

« Il Consiglio, constatando che neppure con le riforme del nuovo ordinamento del 1902 si sono migliorate, nè hanno speranza di migliorare le condizioni dell'Istituto superiore letterario Margherita di Savoia, per la mancata frequenza delle alunne, delibera di sopprimere, a cominciare dal prossimo anno scolastico 1904-1905, le tre classi del corso superiore, aggregandone le tre classi del corso inferiore complementare od alla Scuola elementare femminile Rosmini ed alla sezione inferiore dell'Istituto professionale Maria Letizia. »

L'ordine del giorno è respinto a grande maggioranza.

Alla Categoria VII: « Beneficenza », PERAUDO propone un aumento al sussidio di lire mille all'Ospedaletto Regina Margherita.

DAGHETTO vorrebbe abolito il sussidio di lire seimila all'Istituto per le vedove e subili, che ha cambiato il suo ordinamento interno, e ha preso un carattere spiccatamente confessionale.

LOMBROSO raccomanda l'Ospedale Omeopatico, e CAGNO la Cucina per i malati poveri.

NASI osserva che il sussidio di seimila lire all'Istituto vedove e subili (il quale, del resto, non ha punto cambiato il suo scopo ed il suo ordinamento interno) è obbligatorio.

ROGGERO fa notare che i medici dei poveri non abbiano a loro disposizione tutti i medicamenti che la scienza consiglia per la cura dei malati in casa. Gli risponde l'assessore TACCONIS, assicurando che il necessario non è mai mancato ai malati poveri.

Finalmente tutto il Capo III dello « Spese facoltative ordinarie », che sommano complessivamente a L. 1,368,300, è approvato.

La seduta termina alle ore 19.

Oggi seduta pubblica alle ore 15.

SPORT

L'Esposizione Automobilistica di Torino.

Il concorso — Gli iscritti — I concorrenti esteri — Il trofeo Rénard — Il premio del Re — Ribassi ferroviari e facilitazioni doganali — L'inaugurazione — L'assegnazione degli spazi.

L'Esposizione automobilistica che in febbraio si terrà al Parco del Valentino per iniziativa della *Stampa Sportiva* e dell'Automobile Club non potrà a meno di avere un grande successo. E ciò noi arguiamo dalle numerose lettere giunte pervenute nella sede nostra al Comitato direttivo da ogni parte d'Italia e dell'estero. Diremo di più: le fabbriche francesi hanno assicurato il loro intervento.

A tutto il 4 corrente le spazio richiesto dagli espositori era di metri quadrati 1168. Lo spazio disponibile è ancora di 800 metri quadrati.

Richiamiamo su questo punto l'attenzione dei titolari, ricordando loro che domenica, 10 gennaio, alle ore 24, avranno chiuse definitivamente le iscrizioni.

L'assegnamento degli spazi seguirà martedì, 12 gennaio, alle ore 14, e si farà nei locali del Palazzo delle Belle Arti al Valentino, alla presenza degli espositori o dei loro rappresentanti.

Come già dicemmo, il Ministero delle finanze ha accordato l'esenzione doganale alle merci destinate all'Esposizione, e le Ferrovie italiane hanno accordato il ribasso del 50 0/0 sul trasporto delle merci e del 40 0/0 ai 60 0/0 sui viaggio (durata 15 giorni) agli espositori, giurati e congressisti.

Fra le iscrizioni figura quella del cav. Girard, che esporrà il Tramo Renard, l'attrattiva del Salon di Parigi, l'ultimo gran successo dell'industria automobilistica francese.

Durante l'Esposizione si terranno riunioni e festeggiamenti ed un Congresso fra i delegati del Club Automobilistico d'Italia.

Da Nizza e da Parigi sono annunciate due carovane di *chauffeurs*.

Pel giorno 5 febbraio è fissata l'inaugurazione ufficiale; vennero invitati S. M. il Re d'Italia, presidente onorario dell'Esposizione, ed i ministri d'agricoltura e dei lavori pubblici.

Riassumendo, l'avvenimento sportivo del mese di febbraio, il primo del genere che si organizzi in Italia, richiamerà a Torino non pochi forestieri. Carovane di automobilisti francesi parteranno il Tenda e confluiranno il Moncenisio per venire fra noi, e qui troveranno accoglienza sincera, specialmente da parte della nostra famiglia automobilistica.

Il Re d'Italia, che ha voluto dare l'importanza maggiore a questa prima grande Mostra dell'automobile accettando di essere il presidente onorario, ha inviato al Comitato una grande medaglia d'oro. Questo premio regale, offerto dal più fervente automobilista d'Italia, aggiunto agli altri doni delle diverse Autorità e del Comitato, varrà disputato da industrie di diversa nazione. E noi ci auguriamo che il Re stesso in persona vorrà assegnare la bellissima medaglia, presenziando alla premiazione, che si terrà il 25 febbraio.

Il Comitato rilascierà un diploma di partecipazione a tutti gli espositori e premi speciali assegnerà per la decorazione degli stands.

v. e.

SCHERMA.

L'accademia in onore di Kirchoffer a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 22,10:

L'accademia in onore di Kirchoffer avrà luogo lunedì sera nel salone centrale della Borsa.

Col maestro Kirchoffer tireranno il campione milanese maestro Weyni ed il valente maestro Renato Salimena. Congiungeranno l'interessante scherma i maestri Poli, Senili, Garbagnati, Lugrezzi, Guarnaia e Agostino Arista, figlio del celebre Salvatore di Bologna.

Dei dilettanti parteciperanno i signori rag. Olivieri, rag. Alfieri, tenente Diego Peluso e ing. Balossi.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 20:

A Folkestone (Inghilterra) s'è costituito un Club, di cui i membri si obbligano a prendere un bagno nel mare tutte le mattine. La mattina di Natale venti membri si bagnarono in una temperatura di due gradi sotto zero.

— Secondo una comunicazione del giornale sportivo russo *Sport*, venne assunto per la Scuderia Lapret il *jockey* americano Wenkfield, un negro, coll'emolumento annuale di 40,000 rubli. Questo è il più alto emolumento che percepisca un *jockey* in Russia.

Altro emolumento assai elevato percepisce il *jockey* della Scuderia del conte Sheibock-Hermer, il quale riceve annualmente 36,000 rubli.

— Telegrafano da Chicago che colla prossima primavera i noti *sprinters* siciliani Zimmerman, Bald, Duffee, Gardiner, Cooper e Kyser abbandoneranno per sempre le gare ciclistiche per dedicare *chauffeurs* e partecipare alle grandi manifestazioni sportive dell'automobile.

— A Washington il 15 corrente comincerà una seconda corsa ciclistica di sei giorni.

— La Direzione del *Vélo Sport* di Nizza ha deciso di creare in seno alla propria Società una Sezione di Audax, che sarà affigliata all'Audax Club Italiano.

ATLETICA.

L'atletismo in Grecia nel 1906.

Ad Atene, nel 1906, torneranno in onore i ludi, nei circhi, dello stadio e del ceto. Si adotterà lo stadio panatenaico, che può contenere 80 mila spettatori. Grandi opere saranno fatte per rendere ai locali l'aspetto delle età eroiche della Grecia; così l'entrata dello stadio sarà ornata di propilei, copiati sui monumenti rimasti del tempo di Pericle.

Gare di tiro a volo a Torino.

Altri tiri al piccione, dati dalla Società Tiri a volo, hanno avuto luogo al Campo delle corse dei cavalli. Ecco i risultati:

Tiro di prova — Divise fra i signori: Filippi conte Enrico e Musy avv. Carlo, con 5 su 5.

Tiro successivo — 1.o premio: Voli avv. Gaspare, con 5 su 5; 2.o e 3.o premio: Divisi fra i signori Colombo Carlo e Borgalis Umberto, con 5 su 5.

Prima poule — Divisa fra i signori Colombo Carlo e Musy avv. Carlo, con 5 su 5.

Seconda poule — Giorieri Ernesto, con 7 su 7.

Arti e Scienze

« L'Abisso » di Alfredo Oriani. — Stasera al teatro Alfieri avrà luogo la prima rappresentazione di un'altra novità assai interessante. È un dramma in quattro atti di Alfredo Oriani, intitolato: *L'abisso*. All'Oriani, che si mostra così infaticabile scrittore, e che assisterà a questa prima recita, l'augurio di un pieno successo.

La 2ª novità del concorso drammatico piemontese. — È prossima l'andata in scena al teatro Rossini della seconda novità del Concorso drammatico dialettale piemontese. E' una commedia in tre atti di G. Poggio, intitolata: *Le ghe stà*. La prima rappresentazione avrà luogo probabilmente lunedì venturo, 11 corrente.

L'Esposizione del Circolo degli Artisti resterà aperta giornalmente dalle ore 10 alle 18, e nelle sere di lunedì e venerdì dalle 21 alle 23.

La grande abbondanza e varietà di materie ci costringe per questa volta, nostro malgrado, a sospendere l'appendice. Preghiamo per altro al lettore che eviteremo, in avvenire, questa omissione.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186

Una Ditta derubata di 300 mila lire dal suo segretario.

La fuga dell'impiegato infedele.

Da ieri circolava in Torino la notizia di una gravissima rovina finanziaria. Una Ditta industriale della città, e non tra le minori, sarebbe stata costretta a ricorrere ai suoi milioni (dei quali, a quel che si dice, risulterebbe uno sproporzio di un milione o 200 mila lire) per la subitanea fuga del segretario della Ditta.

Costui era un giovane assai noto nel mondo dei facili piaceri. Piccolo, bruno, grassoccio, vestiva con grande eleganza, e i gabinetti riservati dei ritrovi alla moda l'avevano per uno dei più assidui frequentatori. Già da qualche tempo taluno andava chiedendosi dove trovasse i mezzi per così allegra vita, che certo non gli potevano esser forniti dall'impiego che copriva presso la Ditta accennata; anzi coloro i dilettanti di critica notavano come fosse sovercchia la fiducia che nel troppo spensierato segretario riponeva la sua Casa, la quale, nonostante la evidente e facilmente controllabile dissipatezza del giovanotto, gli aveva confidato il maneggio degli affari. Presso la Ditta il giovanotto era entrato con uno stipendio mensile modestissimo: quello di 125 lire; anche ammettendo che in seguito gli fosse stato raddoppiato, e portato triplicato (il che non era), egli spendeva apparentemente molto di più.

Solo in palchi di teatro, provveduto si era in gaia compagnia di donne, o ostensibilmente, egli profondeva somme che certo rappresentavano tutto il suo stipendio: e, a proposito di questa sua assiduità agli spettacoli, determinata non tanto da amore per l'arte quanto dal desiderio di lusso che lo animava, si ricorda un principio di diverbio che da un palco di proscenio ebbe con uno dei più simpatici nostri attori, il quale, al disturbatore che folleggiava nel palchetto con le compagne, interrompendo col chiasso la rappresentazione, rivolse una vibrata apostrofe, che fu intesa da tutto il teatro.

Ma, come spesso succede, i principali del giovane segretario, alcuni fratelli che lo avevano in gran stima, furono gli ultimi a conoscere la sua condotta, se pure la conobbero: e continuarono, quanto più crescevano i sospetti e le dicerie, ad affidargli il disbrigo delle più importanti operazioni della loro azienda. Così egli fu in grado di continuare per vario tempo ad attingere denari alla loro cassa; e, per essere più cauti, a procurarsene a conto loro con tutti quei mezzi di giri bancari, di emissioni, di riscontri, di firme scontate che la sua situazione nella Ditta lo metteva in grado di compiere.

Colla fine dell'anno era concluso i suoi vennero però al pettine. Forse il giovane intese di non poter oltre nascondere gli enormi ammanchi, forse i suoi principali ebbero qualche sospetto: certo al 31 dicembre egli scomparve da Torino.

Pare che, dopo la chiusura dei bilanci e l'accertamento di molte irregolarità, i proprietari della Ditta ricevessero una lettera del fuggiasco, nella quale egli dichiarava d'aver sottratto ventimilaquemila lire: ma, dicendosi deciso ad uccidersi, li scongiurava di perdonarlo e di porre ogni cosa in tacere.

Se ciò è vero, non deve aver avuto altro scopo che di guadagnar tempo, perchè l'ammanco crebbe spaventosamente man mano che procedevano le verifiche. Fu una ridda di decine, poi di centinaia di mila lire: le venticinquemila divennero cinquanta, poi cento, ed ora si ritiene che l'ammanco possa ascendere in 300 mila lire!.....

Gli fratelli proprietari della Ditta non è rimasta altra risorsa che denunziare il danno patito al procuratore del Re; ma non risulta che sia stato spiccato o meno contro il fuggitivo mandato di cattura.

La rovina finanziaria, ch'è conseguenza di questa enorme truffa, sarà risentita da varie Case di commercio e Istituti bancari, fra le maggiori e i più solidi.

Il compleanno di S. M. la Regina Elena.

Nella ricorrenza del compleanno di S. M. la regina Elena (nata a Cettigne l'8 gennaio 1873) agli edifizi pubblici e in molti edifizi privati sventola la bandiera nazionale.

Dal Monte dei Cappuccini vennero sparate le rituali salve.

L'ingresso dei quartieri militari avranno questa sera illuminati secondo il consueto.

Alla Sovrana gentile vadano in questo giorno di intima festa gli auguri devoti di questo vecchio Piemonte; e sia in questi nostri auguri l'espressione dell'antica fedeltà a quella della nostra fede noi sempre migliori destini di questa nostra patria così degnamente personificata nel nostro giovane Re.

***

Il Corpo di musica municipale darà concerto oggi, alle 14,30, in piazza San Carlo, pel genetliaco di S. M. la Regina, col seguente programma: 1. *Marcia Reale italiana* ed *Inno montenegrino*, fusi insieme, A. Montanari — 2. *Sinfonia originale*, Marenco — 3. *Fantasia di concerto per Banda*, A. Ponchielli — 4. *Omaggio a Bellini*, fantasia, S. Mercadante — 5. Valzer, *Mia Regina*, C. Costa.

Passaggio di equipaggi per le navi da guerra giapponesi. — Col treno diretto dalla Francia delle ore 14,30, giunto in ritardo, arrivarono ieri fra noi 114 marinai inglesi — fra i quali alcuni ufficiali e sott'ufficiali — diretti a Genova.

Tutta questa ciurma si trattenne qualche ore del pomeriggio a Torino e ripartì per Genova alle ore 20,5.

Una lieve indisposizione del Duca d'Aosta. — Il Duca d'Aosta, che soffre d'una lieve malattia ad una gamba per causa d'un freddolo, subì dall'altro ieri un leggiero rincrudimento dell'infermità perchè volle assistere lungo tempo unito da Palazzo della Cisterna per recarsi a teatro e alle proprie sonderie in via della Zecca.

S. A. R. è curata da un colonnello medico, il quale prescrisse ora all'augusto malato un riposo e continuato riposo di alcuni giorni, dopo i quali il Principe potrà essere dichiarato guarito.

I Duchi di Guisa. — Il Duca e la Duchessa Isabella di Guisa, che furono ospiti fin qui dei Duchi d'Aosta e Palazzo della Cisterna, lasceranno oggi la città nostra per ritornarsene in Francia.

Giunse e ripartì per Roma l'on. Pantaleoni; e giunse da Genova l'on. Nasoloni. Alla volta della capitale partirono il senatore Badini-Confalonieri e i deputati Morgari e Lucca, giunti quest'ultimo da Vercelli.

STATO CIVILE DI TORINO

7 gennaio 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Barioglio Giovanni con Gaia Francesca — Caligaris Roberto con Bargarino Teresa — Corsa Giovanni con Rametti Filomena — Doscendi dott. Francesco con Ghiotti Felicita — Foneglio Giuseppe con Averba Margherita — Mevione Zingenio con Borino Virginia — Pascotto Pietro con Favro Margherita — Simonazzi Italo con Braglia Maria — Val Carlo con Agliasco Ortesia — Verdola Giuseppe con Busso Maria — Tedeschi Luigi con Tedeschi Bianca.

MORTI: Sile Bernardo, d'anni 53, di Lione (Francia), notaio, via San Donato, 51.

Negro Andrea, id. 75, di Pralungo, falegname, via Cibrario, 52.

Scanavino Candido, id. 71, di Torino, operaio, via Ormea, 21.

Pennazio Giovanni Antonio, id. 78, di Riva di Chieri, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 13.

Bottino Domenica (ved.) nata Scarafiotti, id. 78, di Torino, lavandaia, strada del Cimitero, 465.

Orem Margherita nata Rua, id. 56, di Torino, ortolana, strada di Lucento, 94.

Capolo Venanzio, id. 31, di Almese, capo-operaio, via Italica, 5.

Seppegno Marco, id. 60, di Torino, lavandaio, strada di Moncalieri, 222.

Ninfa Priuli nob. Camillo, id. 60, di Venezia, ragioniere ferroviario.

Peiroto Maria, id. 11, di Torino.

Arnone Rosa n. Ferrara, id. 53, di Roccaverano, mat.

Gisi-Giacinto Giuseppe, id. 71, di Giaveno, fattorino.

Monterano Celestina M. iv.) e. Airaldi, id. 79, di Torino.

Guglielmi Antonio, id. 71, di Asti, pensionato.

Ancilo Amalia, id. 53, di Biella, sarta.

Scanavino Evasio, id. 39, di Castelnuovo d'Asti, cuoc.

Raffaro Desiderio, id. 59, di Torino, calzolaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Gli avvocati di Palermo minacc ano di scioperare

Vivo protesto contro l'Autorità giudiziaria.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 22,45:

L'Autorità giudiziaria ha iniziato un procedimento disciplinare contro gli avvocati che, durante la discussione del processo Maggio, abbandonarono la difesa, costringendo il Tribunale a provvedere d'ufficio. Tale fatto ha prodotto una vera esplosione di protesta in tutta la classe degli avvocati, ed oggi fu tenuta una tempestosa riunione di oltre duecento avvocati, i quali sono intenzionati di proclamare lo sciopero se non sarà ritirato il provvedimento preso dall'Autorità giudiziaria. Nell'adunanza fu approvato un vibrato ordine del giorno, in cui, ritenendosi che la misura dell'Autorità giudiziaria è come una provocazione all'intera classe degli avvocati, si afferma la completa solidarietà coi colleghi colpiti.

Si crede che il conflitto non potrà essere evitato molto facilmente.

La tortura in Russia.

L'orribile strazio fatto di una serva accusata di furto.

Ci scrivono da Vienna, 6:

I giornali narrano di un caso raccapricciante di tortura, avvenuto a Pietroburgo e taciuta da quella stampa per imposizione della censura. La moglie del sacerdote russo Pietro Michejour, nel villaggio di Nikolskoje, si avvide che dal portamonete erano stati sottratti sedici rubli. I suoi sospetti caddero sulla giovane fanciulla Gelowin, di 14 anni, e la denunziò addirittura alla Polizia che la arrestò.

La sera, mentre il pope celebrava la solita Messa, comparvero nelle corsoi inquisizionali un noto sbirro incaricato dal sacerdote di arrestare l'imputata sulla colpabilità della ragazza. La ragazza avendo negato di aver commesso il furto, l'impercettato inquisitore la sottopose alla tortura. Legò con una fune la treccia della poveretta e la trascinò, fra grida strazianti, fino al tetto della stanza. Intanto il famulo la invitava insistentemente a confessare il furto. L'esperimento fu ripetuto più volte, finchè l'infelice, non potendo più resistere, si confessò colpevole, aggiungendo di aver nascosto il denaro fra la paglia della stalla.

Finita la Messa, l'inquisitore e il pope si misero alla ricerca del denaro, che naturalmente non fu trovato.

Interrogata novamente, la fanciulla dichiarò d'aver confessato il furto solo per sottrarsi agli strazi dolori.

La sera susseguente, sempre durante la Messa, il carnefice ricomparve nel carcere, e si mise a strapparle i capelli alla ragazza, finchè la poveretta di nuovo si dichiarò colpevole, aggiungendo d'aver nascosto il denaro nel proprio padre.

Fatto chiamare costui, la fanciulla, piangendo, lo supplicò di pagare i 16 rubli e liberarla dalla tortura. Il poveruomo non aveva un quattrino in tasca. Allora il famulo, col pretesto di un confronto con la moglie del pope, fece trascinare la Gelowin in casa del pope, ed ivi, spogliatala fin alla camicia, si mise a flagellarla finchè cadde svenuta. La signora Michejer, che assisteva alla tortura, avrebbe desiderato che il carnefice facesse un altro tentativo, e a tal uopo fece infocare delle tenaglie; ma i mariti, attratti dalle grida strazianti della Gelowin, impedirono che la tortura continuasse.

La povera ragazza, che durante la prigionia non aveva ricevuto nutrimento, fu ricondotta in carcere in fin di vita.

La Polizia credette finalmente di intervenire e aprire un'inchiesta. Il pope, grazie alla sua Messa quotidiana, potè diventare *Volhi*, e fu lasciato in pace. Il famulo, dopo un paio di settimane d'arresto, fu mandato in Siberia, in qualità di sorvegliante di quei deportati.

Lo scomparso di Mortara ritrovato.

Ci scrivono da Mortara, 7:

Appendo ora che il fittabile Mirabello, il quale, come vi narrai a suo tempo, era scomparso in modo affatto misterioso tra la fermata della tramvia e la svolta della via che conduce alla cascina *Barettina*, precisamente a circa sette chilometri da Mortara, nei pressi di Cerealgo, è stato ieri ritrovato.

Gli esperti del proseguimento di tutti i cavi della addizione, proseguimento che diede risultati negativi, come vana riuscirono tutte le altre ricerche dell'Autorità, fu poi scandagliato per fin il cavo Pierza, le cerca che attraverso le proprietà nella vicinanze della cascina, e quando ogni ricerca parve ultimata, un fittabile del Mirabello, certo Trigolli Giuseppe, non accidentato, continuò per proprio conto gli scandagli. Infatti egli si spinse fino al grande fontanile di detto cavo Pierza. Qui nessuna ricerca era mai stata eseguita, data la profondità e la conformazione del letto del cavo.

Dopo ripetuti scandagli con una campanella, questa si impigliò in un ostacolo, che, tirato a rimorchio, offrì la triste spettacolo di un cadavere in avanzato decomposizione, il quale fu tosto riconosciuto per quello del Pietro Mirabello.

Subito venne telegrafato alle Autorità di Vigevano e di Mortara, le quali fecero tosto sul luogo per le constatazioni di legge. Procedutosi subito all'identificazione del cadavere e fatta la dubia persuasione, si riscontrò che i valori ch'egli teneva in tasca quando scomparve erano intatti, e cioè un libretto della Cassa di risparmio, 410 lire in biglietti, 25 lire in argento e rame, orologio, ecc.

Il cadavere, minutamente esaminato, non offrì lesione alcuna, di modo che ogni e qualunque idea di violenza rimane esclusa.

Nella giornata stessa in cui ebbe luogo l'estrazione a Gravellona si seguivano i funerali di Carlo Mirabello, cugino dello scomparso e fittabile alla cascina *Barettina*.

Le cause sono varie, tra cui quella che trattasi di disgrazia; però quella del suicidio pare non escluso.

La moglie e la famiglia sono come dispersi, ed alla angoscia dei giorni tristi ora si aggiunge quella della ricomparizione scoperta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 744,3; ore 15: 743,0 ore 21: 745,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima — 1,4 Massima + 2,0

(Piazza Cattelo — Sole alcuni al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 3.0

Temperatura minima della notte dal 7 al 8 — 1.0

8 gennaio. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 0; tramonta alle ore 17, minuti 4.

Giorno della luna ent. Ultimo quarto alle ore 21,18.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 1,8

Temperatura minima della notte dal 7 all'8 — 4

ULTIME NOTIZIE

Alla vigilia della guerra.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Londra, 8, ore 8,15.

Gruppi di marinai inglesi sbarcarono a Chemulpo, e si prevede che partiranno oggi per Seoul.

Ventidue marinai russi, non degli ufficiali, accompagnati da portatori e da un interprete, sono egualmente arrivati a Seoul. Il barone Rosen, ministro di Russia a Tokio, diresse oggi un lungo telegramma a Pavloff, ministro di Russia a Seoul, al tempo stesso che numerose comunicazioni venivano scambiate fra la Legazione russa di Tokio e l'ammiraglio Alexieff, a Port-Arthur.

E' da notarsi che l'addetto militare francese conferì col barone Rosen.

Si dice che le ferrovie giapponesi fra Chemulpo e Seoul si sia rifiutata di trasportare le truppe russe alla capitale coreana.

I giornali inglesi non pubblicano informazioni precise intorno alla risposta della Russia al Giappone, ma segnalano soltanto la voce che questa risposta non sia soddisfacente per il Giappone.

Gli stessi giornali segnalano egualmente la notizia dell'arrivo in Corea delle truppe russe, sforzandosi di attenuarne la gravità, dicendo che tutto le Potenze rappresentate nella baia di Chemulpo fecero altrettanto, e che la Russia imitò l'esempio degli Stati Uniti.

Intorno all'azione degli Stati Uniti, un telegramma da New York all'*Agenzia Laffan* dice che stanno armando cinque trasporti, che possono portare 7000 uomini, con tutte le provvigioni necessarie per un clima freddo.

Il ministro della guerra nord-americano non ha fatto ancora conoscere la destinazione di questi trasporti e quale sia il loro scopo; ma si crede che si recheranno nell'Estremo Oriente, ove una parte delle truppe che si troverà a bordo servirà a rafforzare la guarnigione delle Legazioni a Pechino e Seoul.

Il *Daily Telegraph* dice: « L'Inghilterra non interverrà nel conflitto se non sul seguente punto: Non sopportare, cioè, che il Giappone sia posto sotto il giogo della Russia, e che si stenti alla sua indipendenza. »

Il *Daily Mail* dice che l'Inghilterra non permetterà che la Russia mandi la sua flotta del Mar Nero in Estremo Oriente passando per i Dardanelli.

L'esercito russo a Port-Arthur e nella Manciuria si mostra assai sovreccitato; al contrario gli ufficiali superiori mostrano la massima calma e sono d'avviso che le dimostrazioni giapponesi non saranno seguite da effetto. Una squadra russa è partita per la costa ovest, con ordini sigillati.

Il *Times* ha da Tokio che alle 20,40 di ieri non era ancora pervenuta la risposta della Russia.

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: « Le informazioni giunte ieri al dipartimento della guerra confermano la voce che il Giappone è sul punto di sbarcare 35,000 uomini di truppa in Corea. Si crede che questi movimenti cominceranno fra 24 ore, se pure non sono già cominciati. »

Il *Daily Mail* ha da Tokio che nella sua risposta la Russia fa delle nuove proposte che è impossibile al Giappone accettare.

Lo *Standard* ha da Tokio: « Si sollecita il Governo ad insistere presso la Russia per l'accettazione intera ed immediata delle sue ultime domande, dichiarando che esse costituiscono il minimum di quello che può accettare. »

Una Nota ai giornali dice che la Legazione comana non ha ricevuto ancora alcuna notizia concernente lo sbarco di truppe estere, e conclude così: « I disordini di Seoul furono molto esagerati. Nessun pericolo minaccia gli interessi degli stranieri. »

Telegrafano da Tokio: « Il Gabinetto ha tenuto oggi una riunione importante, alla quale assistevano il primo ministro, i ministri degli esteri, guerra, marina, i capi e sotto-capi di Stato Maggiore dell'esercito e della marina. Gli astanti si rincontrano probabilmente domani. Il mercato dei valori, dopo essersi ripreso un poco ieri, è nuovamente caduto oggi. »

Il *Morning Post* ha da Che-Fu: « Si dice che il Giaccone abbia proclamato il protettorato sulla Corea. Molte altre torpediniere russe giungono a Port-Arthur. »

Parigi, 8, ore 8.30.

Si afferma che il Governo francese desideri vivamente di impedire un conflitto fra la Russia e il Giappone. Nei circoli politici francesi si è convinti che se la Gran Bretagna venisse a prendere l'iniziativa di un intervento nell'intervento della pace, il Governo francese si associerebbe coll'azione di ogni sforzo in questo senso. Si dice, insomma, che il Governo francese faccia uno sforzo veramente sincero per assicurare il mantenimento della pace nell'Estremo Oriente. Fra tutte le Potenze, una è quella che mostra la maggior buona volontà in questo senso, e non v'ha alcun dubbio che non troverà nessun mezzo per giungere a tal fine. Si dice che Delcassé speri che intervenga una soluzione pacifica.

L'incrociatore corazzato *Suly* entra oggi in armamento definitivo a Tolone. Essendo destinato alla squadra dell'Estremo Oriente, partirà per raggiungerla, tra una decina di giorni.

Il *Petit Parisien* ha da Tolone: « Il capitano di vascello comandante l'incrociatore *Sully* è stato chiamato a Nizza, ove ha avuto con Pelletan una conferenza. Il *Sully*, che va in Estremo Oriente a costituire la *Guichen*, porterebbe istruzioni speciali per il comandante della squadra circa il conflitto russo-giapponese. »

Il genetliaco della Regina Elena.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 11,35:

Ricorrendo oggi il compleanno della regina Elena, gli edifizi pubblici sono imbandierati. Per la fausta ricorrenza dal forte di Monte Mario furono sparati 101 colpo di cannone.

La campagna contro il Mad Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 11,35:

Si ha da Bilbah, che la base dell'operazione più avanzata della spedizione inglese, contro il Mad Mullah, fu trasferita a Kerrit, ove si trovano i pozzi che possono fornire giornalmente ventimila galloni d'acqua alla profondità di venti piedi. L'invasione del Mad Mullah sembra indicare ch'egli ritiene di avere qualche linea di ritirata sconosciuta agli inglesi.

Il Marocco richiama i funzionari esteri.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 10,50:

Il *Times* ha da Tanguri che il Sultano richiama a Fes tutti i funzionari inglesi. Si dice che saranno probabilmente richiamati anche le Missioni militari francese e italiana.

Si aggrava lo sciopero dei marinai a Barcellona

Ci telegrafano da Barcellona, 8, ore 9.15:

Gli scioperanti tennero un meeting, nel quale decisero di mantenere integralmente le loro rivendicazioni. In seguito a tale deliberazione, i negoziati colle Società di navigazione sono nuovamente interrotti. Oggi nessuna nave è uscita dal porto. Alcuni armatori hanno arrolato un personale nuovo, ma altri hanno conservato tutti i loro equipaggi. Il conflitto si aggrava; gli scioperanti ricevono soccorsi in danaro, ciò che loro permette di continuare nella resistenza.

I marinai di Carlos, di Aguilas, di Alicante e di parecchi altri porti della Spagna fecero adesione allo sciopero. Ventisette navi sono senza equipaggi.

Un armatore solo ha accettato finora le condizioni degli scioperanti.

Quali erano le misure di sicurezza al teatro di Chicago.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 7,40:

Mandano da Chicago che il direttore del teatro Iroquois ha riconosciuto che nessuna istruzione era stata data per i casi d'incendio al personale, e che le uscite di sicurezza rimasero chiuse durante l'incendio erano inutili.

La visita di Loubet al Papa.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 11,30:

Il *Figaro* commenta il suo articolo di fondo alla visita di Loubet al Papa. Dice che nessuna convenzione ufficiale è stata fatta al riguardo; tutt'al più si fece qualche allusione in conversazioni private. L'ora si avvicina pertanto in cui bisognerà parlarne; e il *Figaro* afferma che questa visita deve aver luogo, perchè essa non reca alcun inconveniente e non portorà che vantaggi. Bisogna che da una parte e dall'altra si facciano le concessioni necessarie.

Il commercio inglese nel 1903.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,20:

Il Ministero del commercio ha pubblicato la statistica del commercio dell'Inghilterra nel 1903. Le cifre delle importazioni e delle esportazioni denotano un aumento assai considerevole rispetto agli anni precedenti; sono le cifre più elevate che siansi mai avute sino ad ora.

Le esportazioni si elevarono fino a 290 milioni di sterline; le importazioni si elevarono a 543 milioni di sterline; le riesportazioni a 70 milioni di sterline.

Le vicende del mercato del cotone.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 8,25:

Il mercato del cotone, che si era chiuso favorevolmente in seguito a telegrammi favorevoli, all'apertura di ieri subì improvvisamente di circa 30 punti. Si nota una certa demoralizzazione, in parte dovuta al timore della guerra. Più tardi vi fu una ripresa, marcò più sforzi dei ribassisti. Le perdite sono state quasi coperte, e la chiusura si effettuò quasi al meglio.

BORSA DI TORINO. — 8 gennaio.

Rendita netta legale 102 02 1/2.

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro	100 02 1/2	lettera 100 12 1/2
Svizzera 4 1/2	»	99 77 1/2	» 99 87 1/2
Germania 4	»	123 24 1/2	» 123 12 1/2
Londra 4	»	25 17	» 25 19

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 02 1/2, 102 06.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 12 1/2, 102 16; 102 17 1/2.
Rendita 5 1/2 0/0 netta per c. 100 80, 1 0 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 100 95, 101.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			R. Sconto	161 —	160 60
B. d'Italia	1097 —	1099 —	Ferr. Mer.	711 —	715 50
	1090 —	1094 —	Ferr Med.	488 50	— —
	1097 50	1099 50	Rubattino	693 —	— —
	1110 —	— —	Nebiolo	248 —	249 —
B. Comm.	767 50	769 —	Peliami	514 —	— —
	767 —	769 50	Obbligazioni (p. c.)		
	770 50	— —			
Cred. It.	5 8 0	607 —	Ferr. Merid.	354 —	— —
	605 —	609 50			

Prezzi della Borsa, — 8 gennaio. — I primi arrivi di Milano e la mancanza di quelle notizie tranquillanti con tanto desiderio atteso hanno mantenuto fermate le posizioni della speculazione, che, prese da sgomento, sotto l'effetto del panico irrefrenabile, rovesciò sul mercato un po' di tutto, e naturalmente ai prezzi più bassi.

Un tranquillo e costante ascendimento, che avrebbe di buon augurio, se la calma l'accompagnasse, calmò la foga delle vendite, e tutti i prezzi andarono lentamente migliorando sino alla chiusura, che non è più alcuni del mattino.

Le sole bellezze rivarrebbero il cambio a 100 0/0.

Berlino, — 7 gennaio 1904, ore 18.

Poco dissimile il Borsino dalla riunione ufficiale; però quasi nulle le transazioni per ogni mancanza di denaro sodo e fuggevole.

Da Parigi sono pur giunti prezzi di chiusura migliori, ed alcuni telegrammi privati annunziano imminenti notizie ufficiali tranquillizzanti; ma qui si continua a diffidare, ed a buon diritto, qualunque non sia ancora totalmente pronta la speranza che venga evitata la guerra nell'Estremo Oriente.

Non crediamo convenga agomentarsi oltre misura, per questo un difficile il momento che si traversa. I ribassi finora avvenuti scontano già in gran parte il malanno che si teme; ed ove fosse scongiurato, la ripresa sarebbe rapida e violenta.

Rendita Italiana 5 0/0 108 17 1/2, 108 15.
» » 3 1/2 0/0 103.
Azioni Banca d'Italia 1108.
» Meridionali 737.
» Mediterranee 454.
» Banca Commerciale 775 1/2, 776

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(89)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE CARROS

Gastone credette dover disapprovarlo. Tuttavia, dopo aver dato i motivi che gli facevano giudicare inutile e imprudente il passo che suo padre voleva fare, soggiunse:

— Del resto, posso ingannarmi sul conto del signor Harry Clark; la mia opinione su lui non è, forse, esente di una certa parzialità..... E' dunque possibile che tu abbia perfettamente ragione di voler agire presso di lui, e che il tuo intervento ottenga i più soddisfacenti risultati.

Credendosi così incoraggiato — ben vagamente peraltro — il signor di Rougeval si decise ad eseguire il suo progetto.

Non era certamente senza merito, da parte sua, perchè egli provava una vera ripugnanza non solo ad andar a domandare servizio ad Harry Clark, ma anche a trovarsi in sua presenza. Tuttavia, il pensiero del dovere da compiere, la volontà di salvare i suoi figli da una catastrofe imminente, furono più forti del suo amor proprio e della sua istintiva ripugnanza.

Un mattino, senza dir dove andava, egli partì per Buffalo. Era, precisamente, il mattino in cui avvenne lo scambio di parole tra Harry Clark e il barone di Fortunay l'intervista che abbiamo raccontato.

Il signor di Rougeval arrivò a Buffalo verso il tocco. Si fece condurre immediatamente al palazzo del milionario, e fece domandare al signor Clark se poteva ricevere il signor Nicola Rodier.

Introdotto subito in presenza del signor Clark, il conte si sentì subitamente così turbato che non seppe dir parola.

Per parte sua Harry, impotente a dominare la commozione che lo agitava, potè appena balbettare una frase banale di accoglienza.

Poi il silenzio durò un buon minuto. Non si può dire che i due uomini si guardassero con diffidenza; evitavano subitino di guardarsi.

Clark potè, finalmente, dominarsi e dire:

— Non avendo avuto il piacere, signore, di fare la vostra conoscenza il giorno del fidanzamento di vostra nipote con mio figlio, sono lieto dell'occasione che oggi si presenta.....

A quello cortesi parole, il conte di Rougeval riprese un po' di coraggio e rispose:

— Sì..... ho da farvi le mie scuse..... Ma sono tanto abituato alla solitudine che non ho potuto decidermi.....

— Mancavate alla festa; ma comprendo le vostre ragioni, — interruppe Clark; — del resto, pensavo bene, e non mi sono ingannato, che una circostanza qualunque non avrebbe tardato ad avvicinarvi.....

— Così pensavo anch'io — replicò Rodier — e sarei sinceramente felice d'aver fatto nascere oggi l'occasione che tutti e due aspettavamo..... se la mia visita non avesse un oggetto particolarmente doloroso.....

— Che c'è? — domandò Clark, subitamente inquieto. — Non mi recate cattivo notizia della signorina Germana?

— No..... No..... Tutti stanno bene, a Wilston.

— Allora?

— Ma vi reco nondimeno cattive notizie.

— A proposito?.....

— A proposito di cose finanziarie.....

— Che mi concernano?.....

— No, signore. Voi non avete da temere delle fluttuazioni della fortuna.

— Hm!..... non sempre.....

— Comunque, non si tratta di voi in questo momento..... E' di mio genero che voglio parlarvi.

Il miliardario aggrottò la sopracciglia. Intimidito da quell'atto, il gentiluomo non osò proseguire.

— Ebbene — disse Clark — di che si tratta? Che cosa è accaduto?

Parlava senza alzar gli occhi dal suo scrittoio, come ostentando di non voler guardare in faccia il suo interlocutore.

— E' accaduto — riprese Rodier con tono esitante — ciò che accade sempre quando ci si getta negli affari senza capitali sufficienti, o quando si ha come antagonisti lottatori del vostro genere, signor Clark, che vi schiacciano coi loro milioni.

— Come! Che cosa ho fatto io? — domandò con stupore l'americano.

— Non indovinate?

— Non precisamente.

— Non ho bisogno di ricordarvi che voi conducete da parecchi mesi una campagna di rialzo sui grani.

— Mi costerà forse cara — disse Clark con aria pensierosa.

— Nulla ancora lo fa prevedere, e tutto porta a credere, al contrario, che quel rialzo, grazie ai vostri continui acquisti, debba mantenervi e farvi guadagnare enormemente.

— Me lo auguro, senza però esserne ben sicuro.

— Ma la fortuna degli uni — riprese il conte — è fatta della sfortuna degli altri. Mio genero è impegnato in un'operazione diametralmente opposta alla vostra..... Gli è impossibile difendersi contro voi; da lungo tempo anzi avrebbe rinunziato a quella lotta disuguale se avesse potuto lasciare il campo di battaglia con gli onori della guerra..... Sventuratamente egli è prigioniero delle proprie combinazioni, o non può uscirne come vorrebbe. Da tre mesi egli è obbligato, semplicemente, a conservare le sue posizioni facendo tutti i sacrifizi possibili..... Oggi è alla disperazione..... i suoi sacrifizi saranno stati inutili, non avranno servito che a ritardare di qualche settimana la catastrofe ormai inevitabile.

— Quel povero signor Desforges! — esclamò il milionario, con accento di sincera commiserazione.

— Potete immaginare in quale stato è..... — riprese il conte, — e, poveretto! tiene per sè tutte le sue inquietudini, tutti i suoi tormenti..... Non è che per caso e perchè si trova all'estremo che io ho potuto sorprendere il segreto delle sue tribolazioni. Tuttavia il suo amor proprio non cede..... Se sapesse che sono qui, preso di voi, ad intervedere in suo favore, egli avrebbe, ne sono convinto, profondamente umiliato ed afflitto.

— Eppure bisognerà bene che prenda un partito eroico.....

— Non vi ho ancora detto tutto, — interruppe il conte di Rougeval, facendo uno sforzo sovrumano per vincere la sua ripugnanza; — ciò che c'è di più triste nella situazione di mio genero è che, per mantenersi sin qui, non solo egli ha impegnato tutto ciò che possedeva, ma anche ciò che non possedeva..... ha preso ad imprestito.....

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Prestito della città di Venezia 1866.

88.a Estrazione del 31 dicembre 1903.

Serie estratte:

150	166	178	196	208	366	440
440	487	518	536	568	710	873
883	957	1078	1101	1105	1143	1179
1224	1235	1266	1330	1424	1530	1701
2000	2040	2047	2289	2296	2398	2764
2845	2951	3038	3284	3341	3511	3573
3598	3675	3692	3706	3718	3851	3911
4020	4470	4526	4615	4648	4660	4575
4817	5347	5504	5016	5075	5118	5244
5306	5361	5355	5376	5723	5866	5956
6365	6976	6982	7022	7271	7295	7348
7357	7372	7429	7452	7476	7532	7954
7958	7960	8017	8061	8229	8378	8395
8394	8493	8522	8550	8585	8705	8710
8786	8856	8861	8948	9134	9216	9322
9380	9541	9567	9690	9734	9968	10058
10111	10124	10166	10208	10419	10460	10510
10532	10653	10656	10703	10856	11120	11131
11154	11277	11279	11300	11387	11411	11533
11600	11703	11725	11907	11951	11996	12061
12130	12166	12417	12508	12653	12605	12705
12735	12815	12929	12955	12966	12976	13064
13093	13247	13260	13443	13453	13641	13661
13775	13927	13963	13970	14053	14158	14304
14350	14367	14408	14479	14669	14858	14885
14907	14982	15009	15344	15356	15405	15463
15506	15583.					

Obbligazioni sinistrate:

Vinse L. 23.000 la Serie 15009 N. 15.
Vinse L. 500 la Serie 3135 N. 35.
Vinse L. 250 la Serie 3692 N. 21.

Vinsero L. 100:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
10335	2	10616	3	2596	15	6886	11
10003	12	14607	12	11276	20	957	5
						8017	14
						3706	10

Vinsero L. 50:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
316	2	516	25	536	13	10033	25
4544	19	6866	3	3573	11	3000	3
3002	1	12276	23	15463	21	10516	7
10366	25	11527	1	12815	3	11131	16
4616	9	1424	21	6865	1	440	15
686	21	12705	8	668	4	5894	2
6365	26	15009	21.				

Novara, 4 gennaio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 35 50 a 36 50 — Riso ranghino da 31 00 a 27 50 — Riso giapponese da 22 50 a 21 50 — Pistino da 18 50 a 17 00 — Risone nostrano al quintale da 00 00 a 00 00 — Risone bertone da 24 75 a 21 50 — Risone ranghino da 18 50 a 18 50 — Frumento n. da 23 40 a 22 00 — Segala n. al sacco di 120 litri da 16 00 a 15 00 — Meliga da 15 00 a 14 50 — Avena (non compresa il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 0 00 a 0 00 — Faginoli da 24 00 a 24 00 — Id. dell'occhio da 27 00 a 28 00 — Lino al chilogramma da 1 20 a 0 90 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Pinerolo, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fagiuoli bianchi L. 25 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Fossano, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Saluzzo, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Alessandria, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Casale, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Vercelli, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Mortara, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Milano, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Lodi, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Cremona, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Mantova, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Verona, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Padova, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Rovigo, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Treviso, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Udine, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Pordenone, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Conegliano, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Vicenza, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Bassano, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Schio, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Thiene, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Belluno, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Feltre, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Ceneda, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Bologna, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Ferrara, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Ravenna, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Forlì, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Cesena, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Rimini, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Ancona, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Macerata, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Ascoli, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Teramo, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Chieti, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Lanciano, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Vasto, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Pescara, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Roma, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Napoli, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Bari, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Foggia, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Barletta, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Trani, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Andria, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Molfetta, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Bitonto, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Ruvo, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Terlizzi, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Corato, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Ruvo, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Terlizzi, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Corato, 4 gennaio — Frumento all'ett. L. 15 91 — Segala L. 11 75 — Meliga L. 14 84 — Miglio L. 11 70 — Fave L. 17 — Avena L. 14 — Riso L. 27 50 — Faginoli L. 31.

Ero Calvo!

Questo poche righe presentano per chiunque persona — Signore o Signora — un interesse speciale, perchè, avendo per l'addietro impiegato differenti preparati capillari, non ottenne alcun risultato soddisfacente. Sarebbe questo il vostro caso? Se lo fosse, una ragione questa di più per scriverci con tutta confidenza.

Certamente è un affare molto delicato di vantare un proprio prodotto a detrimento di altri simili. Tuttavia io oso affermare che il mio "Hair Grower" è il più potente specifico che esis a tuttora. Tale affermazione non avrebbe alcun valore se non fosse basata, oltre che dal mio personale convincimento, su quella di migliaia di spontanei attestati che ho ricevuto da chi ti. Non è questa dunque la prova della sua efficacia?

Il mio "Hair Grower" viene sempre preparato secondo la famosa formola che ha reso universalmente conosciuto il mio nome. Eccone gli effetti: pochi giorni dopo la prima applicazione, i capelli cominciano a crescere, al termine di un certo tempo di cura, essi cont nuano a crescer normalmente da loro stessi, in virtù della nuova forza acquistata. La capigliatura ottenuta in tal modo, mediante l'impiego del mio "Hair Grower," non ha nulla di fittizio; esso è sol damente piantata, e diviene normale, e "vivo" come una capigliatura natur le. La sua crescita è regolare e vigorosa. E la vera guarigione della calvizia. Potrei riempire tutte le colonne di questo giornale cogli attestati che ho ricevuto durante questi ultimi sei mesi soltanto.

Campione Gratuito.

Il mio "Hair Grower" agisce con rapidissima come lo si possa desiderare. In principio apparisce una peluria, leggera, ma tenace e ben piantata; poi a poco a poco questa peluria prende vigore ed i capelli crescono colla stessa forza come nella testa di un bambino in p ena salute. Il solo pro etto che vuole impiegato con eguale successo dalle persone d'ambo i sessi, di qualunque età e condizione. Una rassegna di persone, che hanno fatto uso della pomata preparata secondo la mia formola, mi ridarà ora a felicitarmi dei splendidi risultati.

Almeno da, il mio rigeneratore capillare arresta la caduta dei capelli, ne previene la ricrescita, fa sparire la pellicola, restituisce il loro colore primitivo ai capelli prematuramente grigi e bianchi, arresta i pruriti ed i solletichi e dà quella morbidezza così ricercata per rendere la capigliatura, i baffi e la barba. Questo prodotto ha il vantaggio di non essere nocivo nè alla vista, nè alla salute in generale.

Io rimetto con piacere, GRATIS e franco di porto, un campione e i miei preparati, che offrono efficacia, a coloro che mi scriveri il proprio nome ed indirizzo (con chiarezza, specificando il titolo di questo giornale).

JHN CRAVEN-GURLEIGH, 255, Rue St-Honoré (16) PARIS.

MALATTIE NERVOSE,

Nevrastenia, ESAURIMENTI, Virilità esausta, EPILESSIA, ASMA, Reumi, Artriti, Gotta,

MALATTIE degli ORGANI DIGERENTI, ecc.

anche ribelli ad altre cure

SI GUARISCONO in MODO PRONTO e SICURO

coll'applicazione della portentosa, innocua

CATENA ELETTROGENICA COTT. WOOD

la sola premiata all'Esposizione Nazionale d'Igiene e con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Londra

100,000 E PIÙ **GUARIGIONI** senza sussidio di Medicine

MALATTIE che GUARISCONO in modo pronto CON LA CURA WOOD

1° Gruppo: Agitazione nervosa, Allucinazioni, Amnesia, Angoscia, Apprensioni, Atassia, Deficienza, Debolezza di spina dorsale, Depressione, Disturbi cerebrali, Emicrania, Epilessia, Esaurimento, Eccitabilità, Fobie, Impotenza, Incubo, Insonnia, Ipocondria, Irritabilità, Malattie nervose, Paralisi, Perversione sessuale, Reumatismo, Sciatica, Spasimi, Tremiti, Vertigini, ecc., ecc.

2° Gruppo: Apoplessia, Anemia, Asfissia, Asma, Bronchite, Catarro, Consunzione polmonale, Epilessia, Emicrania, Emorragia, Isterismo, Malattie di stomaco e delle intestina, Malattie del cervello e delle intestina, Nevrastenia, Palpitazione, Reumatismo, Sciatica, Spasimi, Tremiti, Vertigini, ecc., ecc., applicazione per 30 o 40 volte della Catena Elettrogenica Wood N. 4 (di 25 elementi).

3° Gruppo: Questo gruppo comprende le malattie derivate da disordini e stravaganze accidentali (per abusi, vizi, ecc.) Debolezza e stanchezza mentale, Pruriti, ecc., eccetto le quali è indicata la Catena Elettrogenica Wood (N. 24 in per contro N. 50 se per donne) applicata per 20 o 30 notti.

NB. La Catena N. 5 serve anche per la cura delle dei gruppi 1 e 2, come la Catena N. 4 serve anche per le malattie del gruppo 3.

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo esplicativo con certificati autografati di guarigioni e modi di usarla.

CONSULTI MEDICI GRATUITI

Martedì, Giovedì e Sabato dalle ore 15 alle 16

MILANO — Via Palestro, 2 — MILANO.

PREZZI DELLE CATENE ELETTROGENICHE DOTT. WOOD:

Catena N. 3	Catena N. 4	Catena N. 5
L. 12	L. 18	L. 24

Aggiungere per ogni Catena (per spese di porto e imballaggio), per l'Italia cent. 50 — per tutta l'Europa L. 2 — Russia e altri Paesi L. 4.

Rivolgersi esclusivamente alla Ditta concessionaria

THE ELECTRICAL BATTERY

MILANO — Via Palestro, N. 3.

PITICOR BERTELLI

purissimo OLIO FEGATO MERLUZZO con Catramina Bertelli al 5 % contro ANEMIA SCROFOLA GRACILITÀ RACHITISMO

Il Piticor Bertelli si vende a L. 3 la bottiglia nelle primarie Farmacie e dalla proprietaria Società di prodotti chimici Bertelli & C.

Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi 20.

Per le Feste

FATEVI I LIQUORI! Tutti possono fabbricarli, senza bisogno di apparecchi o nozioni tecniche.

Per L. 10.50 in Italia (Europa Fr. 12.50) si spedisce un pacco del valore di circa L. 30, per fare 30 bottiglie di Liquori, assortite al proprio gusto. Il pacco entro elegante Cassetta, contiene:

8 FLACONI Estratti per LIQUORI, DOSE 10 Litri
8 » » » » » 8 »
24 Capsule, 24 Etichette, 10 Filtri - Manuale istruzione per tutti i liquori. Scegliere i liquori preferiti. Chiedere Catalogo. Spedire vaglia al Prem. Laboratorio Chimico CROSI, *19, Via Felice Casati, MILANO.*

Non confondere la nostra perfetta e premiata Ditta con sedicenti fabbricanti che sfruttano ed usano il nome del Prof. nostro membro di Istituti.

GIOIELLERIE

per nozze, regali, ecc. vende a prezzi mitissimi

G. GIANOTTI

Via Roma, 61, TORINO.
Via Palazzo di Città, 18
(*solo i portici*).

Orecchini, anelli, spille con brillanti *solitaires* o contornanti pietre colore. Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c1286

Provate marci e prezzi.

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 2d. — Telefono N. 19-43. 89

ARTRITE, GOTTA, REUMI,

guarili con rapidità e certezza, anche in casi cronici, col rinomato e premiato

Linimento Galbiati.

40 anni di costante successo, certificati a migliaia. Ditta **Felice Galbiati**, via San Siro, 9, **Milano.** Opuscoli gratis. 45iM

Biciclette L. 80

inglesi nuove, garantite, causa fallimento. Urge. — Via Lagrange, 16, cortile. c408

Mancia Competente

a chi avesse trovato un orologio e catenella d'oro. Consegnarlo al portinaio di via Santa Chiara, 54. a364

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange n. 37, piano 1°.

La Sonnambula dà **Consulti** di malattie curiose, di presenza e di corrispondenza. cd10

Sabato 9 corrente

in **via Lagrange, 29**, ripresa di **VENDITA**, ancora a più miti prezzi, di alcune CAMICIE e Kale grandi che rimaste invendute, fra cui una stupenda scozza marinaresca color peglione, ed un salotto da pranzo artisticamente meraviglioso.

AFFITTASI

al 1° luglio, in via Venti Settembre, 4 **alloggio** al piano nobile di 12 membri, due entrate, terrazzo, cantina, calorifero, vista verso via e cortile. c418

Pel 1° aprile 1904

desidero locale centrale al primo piano di non meno di 12 a 14 camere, scalone marmo **particolare** e scala di servizio. Offerte Sartoria COPUA, via Lagrange, n. 29, piano 1°. cd12

STUDENTE

universitario con ottima licenza liceale darebbe ripetizioni allievi ginnasi, licei. — Scrivere Rognaga, 16, ferma posta, Torino. c470

Cerco Portinaio

ammogliato senza bambini, robusto, educato, per ottima portineria con stipendio. - Scrivere F. G. S., 45, posta, Torino. c469

Signorina

pratica *articoli fotografici* troverebbe posto in magazzino di rivendita. — Offerte con referenze ad U. 182 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vedova dabbene

non giovane, pratica governo casa e cucina, collocherebbesi presso persona sola o piccola famiglia, o dama compagnia. - Scrivere *P. N.*, 45, posta, Torino. c459

DOMESTICO

buona persona, 18 ai 30 anni, cercasi per piccola famiglia signorile. — Mensile L. 30. — Scrivere M., 12, posta, Torino. c364

Direttrice Sarta

ottima referenze, olibenda, cerca posto prossima stagione. — Scrivere Gazzetta 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c310

Casa Manifatture

avviatissima, importante, seria, interni, sede in Milano, cederebbe per motivi famiglia centro buon avviamento ed a persone aventi capitali sufficienti e d'incensurabile moralità. — Per schiarimenti rivolgersi all'avv. E. Zanoletti, via Omenoni, 1, Milano. 261 M

COMMESSA

seria, esperta, con buona referenze, cerca posto presso seria Ditta. — Z. E. L., ferma posta. c377

Via Finanze, 9 piano vendesi bene orea, giola e Polizze Monte di Pietà.

50 MACCHINE a cucire 25 BICICLETTE 2 MOTOCICLETTE

liquide subito. — G. GROSSO, via Roma, 27, piano 1.o o 16534

CEDO attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, **Rivarolo Ligure.** 446

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione e risultati rapidissime. — **Medici specialisti.** c 3b876 Via Nizza, n. 9 (stanno nobili, tutti i giorni, dalle 12 alle 17.

VENDO

bellissima, moderna e solida casa di reddito, nuova, trenta camere, L. **40,000.** Rivolgersi sig. GRASSI, via Lombardore, n. 10, (part. sera Leyni). Torino. c1077s

FILATI E MAGLIERIE

Prima di fare acquisto di cotoni, lane, sete, maglierie, rivolgersi ai *Rappresentanti Famigliari* del F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova), ed apprenderete la vendita al pacco in grosso. Vendita al dettaglio a prezzi d'ingrosso con ribassi secondo l'importanza dell'acquisto. c1500

COMUNE DI SALBERTRAND

Avviso di aggiudicazione provvisoria

Si rende noto che le 500 piante di abete poste in vendita a mezzo d'asta, nel giorno 22 dicembre 1903, in base al prezzo di L. 7806 40, vennero provvisoriamente aggiudicate al signor Baccon Vincenzo per L. 8150.

Le offerte di miglioramento, non inferiori al ventesimo, si ricevono nell'Ufficio comunale sino al giorno 13 gennaio 1904, ore 12 precise.

I concorrenti dovranno effettuare il deposito di L. 800 presso la Cassa esattoriale di Oulx o presso la Tesoreria provinciale. 341

Il Segretario comunale Rey Matteo. — *Il Sindaco* BONNOT.

Incanto Volontario

di Stabile in Torino

Nel giorno 20 gennaio 1904, ore 10, il **notaio avv. Vincenzo Meyer** procederà, pel suo studio in Torino, via Juvara, N. 1, piano terreno, all'incanto per la vendita volontaria del seguente stabile proprio dell'Opera Pia Virotti.

Casa con attiguo terreno fabbricabile della compl